

ADEGUAMENTO IMPIANTO DI RECUPERO E SMALTIMENTO DI RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI

*Verifica di assoggettabilità ai sensi
del D.Lgs 152/06 e s.m.i., parte II, allegato IV:
punto 7, lettera z.a e lettera z.b e dell'articolo 20 del
D.Lgs 16 gennaio 2008 n. 4*

IMPIANTO DI PINETO – ZONA INDUSTRIALE

VIA DEI TIPOGRAFI, 63 - 64025 PINETO (TE)

DITTA

A.M. CONSORZIO SOCIALE



Sommario

1. PREMESSA	3
2. UBICAZIONE IMPIANTO	5
2.1 OROGRAFIA IMPIANTO	7
3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	7
3.1 NORMATIVA VIGENTE	7
3.2 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMAZIONE TERRITORIALE	7
3.2.1 Piano Regionale Paesistico (P.R.P.)	8
3.2.2 Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)	9
3.2.3 Piano Stralcio Difesa Alluvioni	10
3.2.4 Piano Regolatore Generale (P.R.G.)	11
3.2.5 Piano Regionale di Gestione Rifiuti	12
4. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	19
4.1 DESCRIZIONE DELLE AREE FUNZIONALI DELL'IMPIANTO	19
4.2 OPERAZIONI DI TRATTAMENTO RIFIUTO	26
5. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	41
6. ANALISI E VALUTAZIONE DEI POTENZIALI IMPATTI	51
6.1 STIMA POSSIBILI IMPATTI DERIVANTI DALLE SINGOLE ATTIVITA' LAVORATIVE DI CANTIERE	51
6.2 VALUTAZIONE DEI SINGOLI IMPATTI IN FASE DI ESERCIZIO DELL'IMPIANTO	51
7. CONCLUSIONI	57
8. ALLEGATI	57

1. PREMESSA

La Società Consortile Area Metropolitana di Cooperative Sociali, brevemente AM CONSORZIO, con sede in Pineto (Teramo) in Via G. Garibaldi, n. 63, intende effettuare verifica di assoggettabilità a VIA per il proprio impianto sito in Pineto (Teramo) in Via dei Tipografi, n. 1, secondo quanto previsto dal D.Lgs. n. 152 del 2006 come modificato dal D.Lgs. n. 04/2008 ed in ottemperanza a quanto previsto dalla D.G.R. 119/2002 e s.m.i. della Regione Abruzzo.

Tale impianto risulta in possesso, con Determinazione Dirigenziale della Regione Abruzzo n° DA21/11 del 07/08/2012, dell'autorizzazione regionale per la gestione di un impianto di messa in riserva (R13), scambio di rifiuti (R12), recupero (R3), raggruppamento preliminare (D13) e deposito preliminare (D15) di rifiuti urbani, rifiuti speciali e rifiuti speciali assimilabili ai rifiuti urbani non pericolosi e pericolosi.

Nel presente studio, l'attenzione è stata rivolta agli atti pianificatori e normativi in materia di tutela ambientale, nonché all'individuazione di zone protette o di particolare valenza naturalistica eventualmente presenti nell'area di riferimento, considerando il livello di progettazione preliminare, come previsto dalle specifiche linee guida.

La Società Consortile Area Metropolitana di Cooperative Sociali risulta inoltre:

- a) Iscritta alla C.C.I.A.A. di Teramo al numero 105115 del 15 marzo 1996;
- b) iscritta all'Albo Regionale delle Cooperative Sociali – Sezione Abruzzo – al numero A/119 nella sezione C;

Lo studio di compatibilità ambientale in oggetto si rende necessario alla luce delle modifiche introdotte al D.Lgs 152/2006 dal D.Lgs n.4/2008. L'articolo 20 del D.Lgs 152/2006 prescrive la verifica di assoggettabilità ambientale per talune categorie di progetti, tra le quali gli impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'allegato B lettere D2, D8 e da D13 a D15, ed all'Allegato C, lettere da R2 a R9, della parte Quarta del D.Lgs 152/2006 (Allegato IV, par. 7, punto z.a) ed impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10

t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte Quarta del D.Lgs 152/2006 (Allegato IV, par. 7, punto z.b).

Conformemente alla legislazione vigente, il presente Studio è così articolato:

- **Quadro di riferimento programmatico;**
- **Quadro di riferimento progettuale;**
- **Quadro di riferimento ambientale;**
- **Analisi e valutazione dei potenziali impatti.**

Il **Quadro di riferimento programmatico** esamina le relazioni del progetto proposto con la programmazione territoriale, ambientale e settoriale e con la normativa vigente in materia, al fine di evidenziarne i rapporti di coerenza.

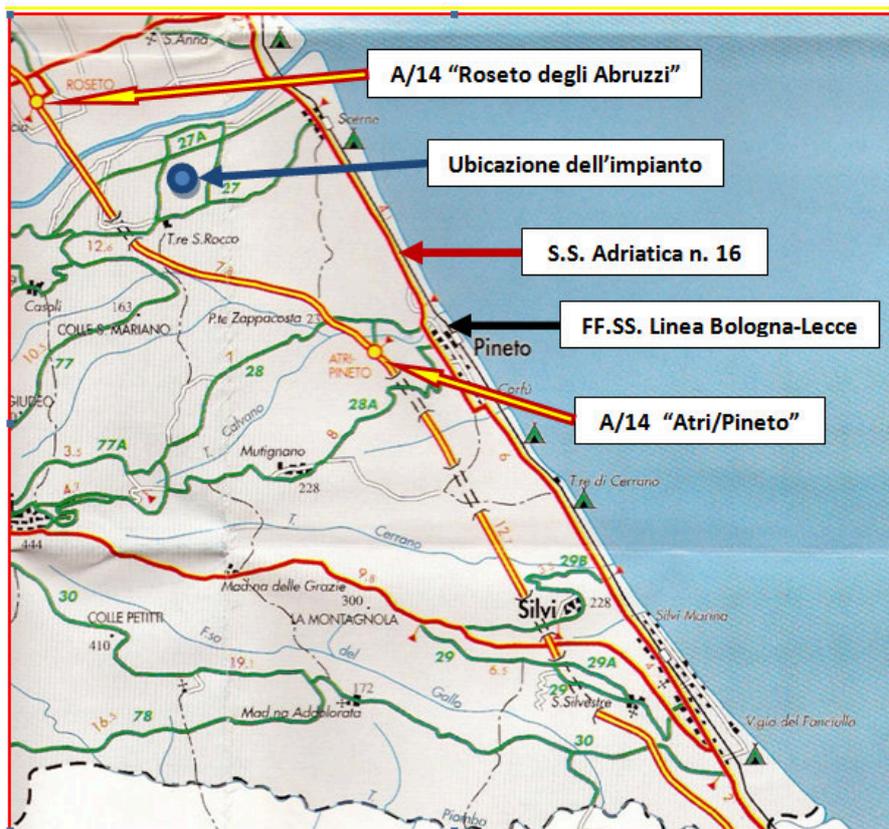
Il **Quadro di riferimento progettuale** descrive le soluzioni tecniche e gestionali adottate nell'ambito del progetto, la natura dei servizi forniti, l'uso di risorse naturali, le immissioni previste nei diversi comparti ambientali.

Il **Quadro di riferimento ambientale**, definito l'ambito territoriale e le componenti ambientali interessate dal progetto, valuta entità e durata degli impatti con riferimento alla situazione ambientale preesistente alla realizzazione del progetto stesso.

L' **Analisi e valutazione dei potenziali impatti** definisce e valuta gli impatti ambientali potenziali del progetto, considerando anche le misure di contenimento e mitigazione adottate per ridurre l'incidenza del progetto sull'ambiente circostante.

2. UBICAZIONE IMPIANTO

L'impianto sorge nel cuore del nucleo industriale del Comune di Pineto, nella frazione Scerne, su di un lotto di circa mq. 6200 comprendendo sia le aree coperte di lavorazione e di servizi, che quelle scoperte di manovra e deposito, e piccole porzioni di aree a verde. L'accessibilità all'impianto è garantita dalla presenza di una completa quanto articolata rete viaria. La Strada Provinciale n. 27 mette in comunicazione il sito dell'impianto con la Strada Statale Adriatica n. 16 che collega il territorio costiero del Comune di Pineto con quelli posti a sud e a nord del sito in cui sorge l'impianto. La Strada Provinciale n. 28 per Atri permette di raggiungere il casello autostradale della A/14 "Atri-Pineto", mentre la Strada Statale 151 permette di raggiungere il casello autostradale della A/14 "Roseto degli Abruzzi".



Rete viaria – Accessibilità all'impianto



Territorio del Comune di Pineto – Ubicazione dell’impianto



Zona industriale Scerne di Pineto - Sede dell’impianto

2.1 OROGRAFIA IMPIANTO

L'area interessata dall'intervento, praticamente pianeggiante, è situata nel Comune di Pineto. Essa ricade in una zona a vocazionalità industriale, ed è posta, ad una quota di circa 10 m s.l.m., nel bacino idrografico principale del Vomano, sulla destra idrografica del corso d'acqua.

Il fiume Vomano, posto a circa 150 m dal sito d'intervento, rappresenta quindi il principale corso d'acqua che scorre nell'area, con andamento all'incirca sud-ovest nord-est.

3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

3.1 NORMATIVA VIGENTE

Direttive comunitarie sui rifiuti:

- Direttiva 2006/12/Ce del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 aprile 2006;
- Direttiva 2006/66/Ce del Parlamento Europeo e del Consiglio del 6 settembre 2006;
- Direttiva 2008/98/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008.

Normativa nazionale in materia ambientale:

- D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni;
- D.Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4;
- D.Lgs. 3 dicembre 2010 n. 205.

Normativa regionale:

- Legge Regionale 19 Dicembre 2007, n. 45;

3.2 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMAZIONE TERRITORIALE

Gli strumenti analizzati sono:

1. Piano Regionale Paesistico;
2. Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.);
3. Piano Stralcio Difesa Alluvioni;

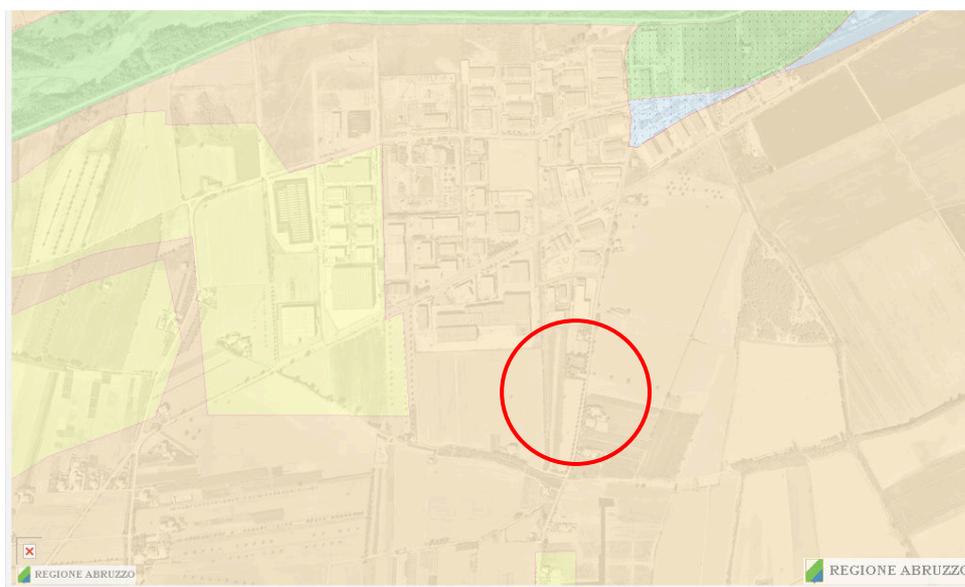
4. Piano Regolatore Generale;
5. Piano Regionale di Gestione Rifiuti.

3.2.1 Piano Regionale Paesistico (P.R.P.)

L'area relativa all'impianto dell'AM CONSORZIO, appartiene ad una zona classificata a "Trasformazione condizionata – C1" . Sono classificati come Zona C1 quegli elementi territoriali che comprendono porzioni di territorio per le quali si è riscontrato valore classificato "medio" con riferimento al rischio geologico e/o alla capacità potenziale del suolo; ovvero classificato "basso" con riferimento all'ambiente naturale e/o agli aspetti percettivi del paesaggio.

Per quanto riguarda le disposizioni sugli usi compatibili (art. 43 delle Norme Tecniche Coordinate del P.R.P.) nell'ambito delle categorie di tutela e valorizzazione individuate dal P.R.P., possono eseguirsi, purché compatibili con le prescrizioni degli strumenti urbanistici comunali, trasformazioni relative agli usi:

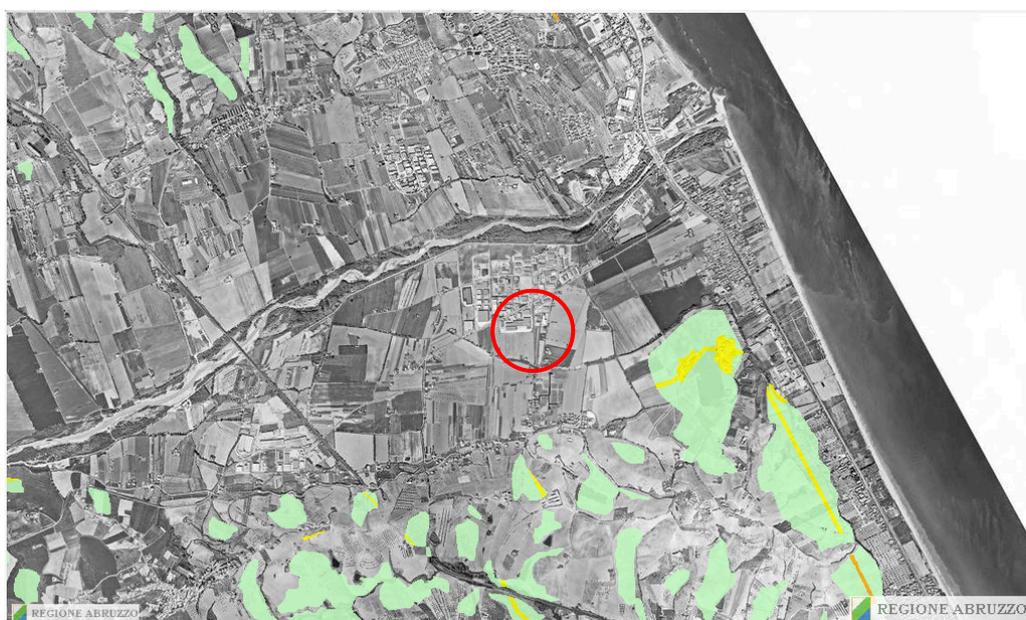
- 1) uso agricolo;
- 2) uso silvo-forestale;
- 3) uso pascolivo;
- 4) uso turistico;
- 5) uso insediativo;
- 6) uso tecnologico;**
- 7) uso estrattivo.



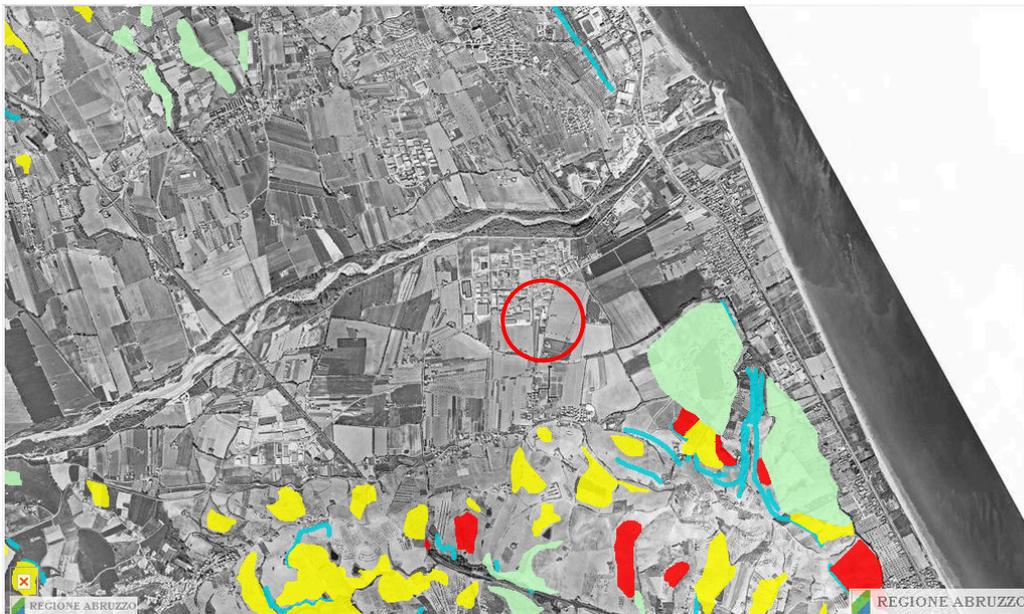
PRP - Piano Regionale Paesistico

3.2.2 Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)

Come si evince dalla cartografia l'area interessata dal progetto non rientra nel Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.).



PAI – RISCHIO

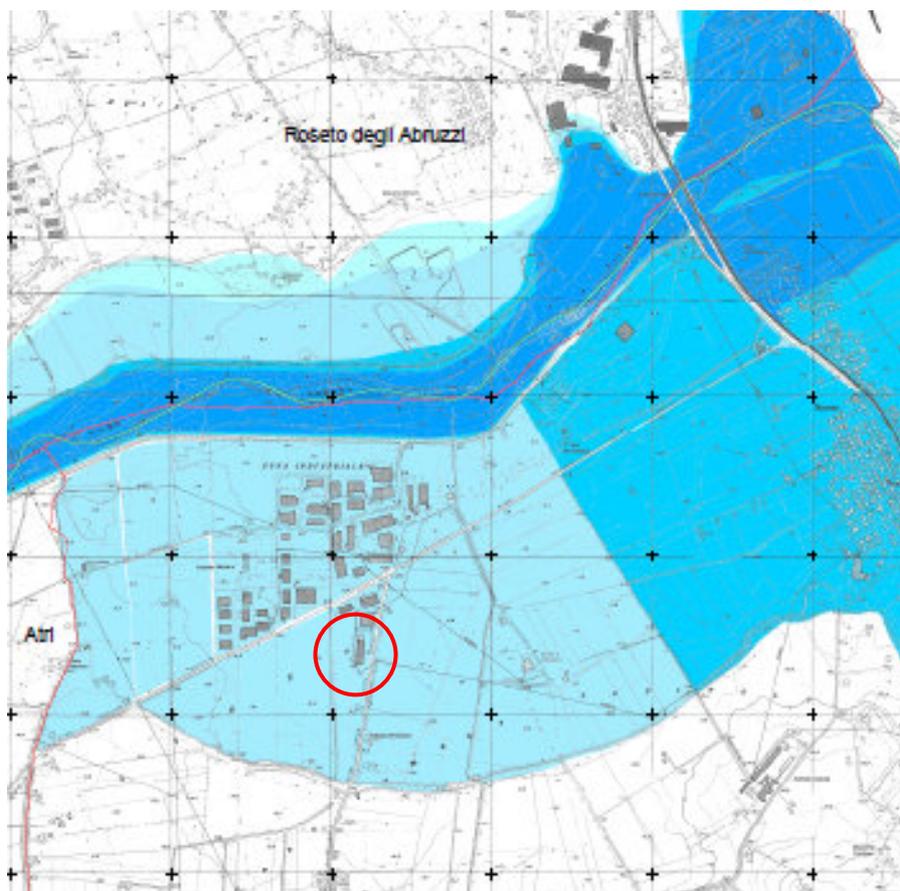


PAI – PERICOLO

Dall'analisi delle carte tematiche (Carta della Pericolosità che riporta la distribuzione geografica delle aree esposte a frane ed erosioni e Carta delle Aree a Rischio che riporta la distribuzione geografica delle aree esposte a diverso grado di rischio), risulta che l'area oggetto di studio non è interessata da dissesti (Carta della Pericolosità) e non presenta rischi (Carta delle Aree a Rischio), pertanto non sono previste prescrizioni puntuali su ciò che è consentito e ciò che è vietato realizzare, in termini di interventi, opere ed attività.

3.2.3 Piano Stralcio Difesa Alluvioni

Il progetto in esame è localizzato in un'area che rientra, in base alla cartografia allegata al Piano, in una zona definita a rischio inondazione medio e quindi non è caratterizzata da vincolo per il progetto proposto.



PSDA - Piano Stralcio Difesa Alluvioni

3.2.4 Piano Regolatore Generale (P.R.G.)

L'impianto in questione, situato al Foglio 2 particella 53 del PRG del Comune di Pineto, è stato realizzato sulla scorta dei seguenti permessi rilasciati dal Comune di Pineto:

- Licenza di costruzione n. 1568 del 30 ottobre 1975 rilasciata dal Comune di Pineto per "Costruzione di uno stabilimento industriale";
- Concessione di eseguire attività edilizia o di trasformazione urbanistica n. 1568/A del 19 dicembre 1983 rilasciata dal Comune di Pineto per "Variante al progetto approvato con licenza di costruzione n. 1568/1975";
- Concessione di eseguire attività edilizia o di trasformazione urbanistica n. 2002 del 26 gennaio 1998 rilasciata dal Comune di Pineto per "Lavori di chiusura tettoia coperta";

- Autorizzazione per agibilità n. 1221 del 24 agosto 1995 rilasciata dal Comune di Pineto per “Capannone industriale con uffici e servizi”;
- Autorizzazione per agibilità n. 2002 del 6 ottobre 2004 rilasciata dal Comune di Pineto per “Lavori di chiusura tettoia coperta – Laboratorio industriale”.



Piano Regolatore Generale

3.2.5 Piano Regionale di Gestione Rifiuti

L’impianto per cui AM CONSORZIO richiede la verifica di assoggettabilità alla V.I.A., risulta in linea con i principi fondamentali del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti.

Il Piano, infatti, tiene conto della fondamentale priorità costituita dalla necessità di conseguire complessivamente migliori prestazioni ambientali e afferma che l’obiettivo di una maggiore sostenibilità ambientale deve essere progressivamente conseguito grazie allo sviluppo di azioni che interessino l’intera filiera della gestione dei rifiuti sulla base delle priorità di intervento definite dalla normativa.

Il Piano Regionale, quindi, prevede una gestione integrata che include il complesso delle azioni volte a:

- conseguire una riduzione della produzione di rifiuti e della loro pericolosità;

- aumentare i livelli di intercettazione delle frazioni recuperabili dai rifiuti;
- minimizzare il ricorso a smaltimento in discarica;
- prevedere, per quota parte del rifiuto prodotto, il recupero di energia dai rifiuti residui non altrimenti recuperabili;
- garantire l'utilizzo delle tecnologie di trattamento e smaltimento più appropriate alla tipologia di rifiuto;
- favorire lo smaltimento dei rifiuti in luoghi prossimi a quelli di produzione.

Devono inoltre essere perseguiti obiettivi di carattere generale quali:

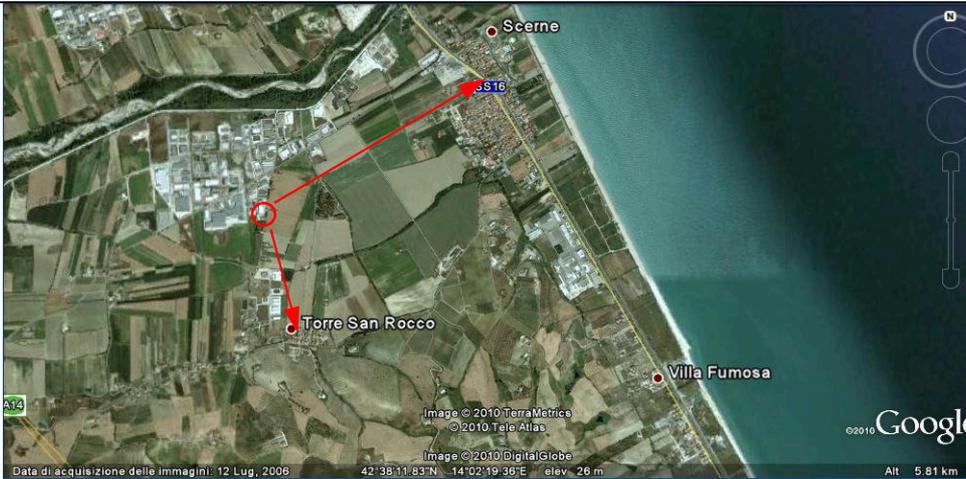
- l'adozione di procedure localizzative degli impianti che tengono conto di tutte le previsioni di carattere territoriale e ambientale interessanti il territorio e che garantiscono il miglior inserimento ambientale, sia in relazione alle nuove realizzazioni sia per gli eventuali impianti esistenti collocati in aree critiche;
- la distribuzione territoriale dei carichi ambientali, con preferenzialità attribuita alle previsioni localizzative di impianti collocati nell'ambito delle aree maggiormente deficitarie.

Pertanto, il progetto che AM CONSORZIO intende realizzare risulta coerente con i dettami prefissati dal Piano Regionale, permette una corretta gestione dei rifiuti nel rispetto della salute umana e dell'ambiente, mediante l'avvio a riciclaggio e al recupero delle frazioni riciclabili e, per quanto non recuperabile, il corretto smaltimento delle diverse tipologie di rifiuto presso impianti autorizzati.

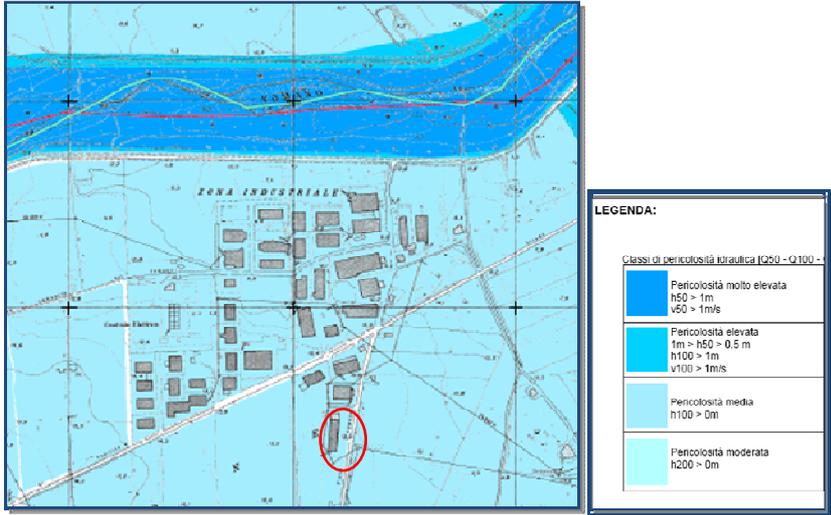
L'analisi dei vincoli relativi alla localizzazione dell'impianto (P.R.G.R. – ALLEGATO 1 – PUNTO 11.3.4) la si può riassumere nella seguente tabella:

INDICATORE	ANALISI
CARATTERISTICHE GENERALI DAL PUNTO DI VISTA FISICO E ANTROPICO IN CUI SI INDIVIDUA IL SITO	
Altimetria (D.Lgs. n. 42/04 – art. 142 lettera d)	Il criterio escludente nella formulazione dell'art. 142 lettera d) non ricorre nella fattispecie essendo il sito posto ad una altezza di m. 10 s.l.m.
Litorali marini (D.Lgs. n. 42/04 –	Il criterio escludente nella formulazione dell'art. 142 lettera a) non ricorre nella fattispecie essendo il sito posto ad una distanza di m. 2300 circa dalla linea di battigia.

<p>art. 142 lettera a); L.R. n. 18/83 art. 80 punto 2)</p>	
<p>USI DEL SUOLO</p>	
<p>Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D.L. n. 3267/23 – D.L. 27/07/1984)</p>	<p>Il criterio penalizzante del vincolo idrogeologico non si applica nella fattispecie in quanto il sito sorge in area ove non vige tale vincolo, né va considerata l'eventualità della richiesta di nulla osta allo svincolo (vedi stralcio P.A.I.).</p>
<p>Aree boscate (D.Lgs. n. 42/04 – art. 142 lettera g)</p>	<p>Il criterio penalizzante del vincolo della presenza di foreste e/o boschi non si applica nella fattispecie in quanto il sito sorge in area priva di aree boscate.</p>
<p>Aree agricole di particolare interesse (D.M. 18/11/1995, D.M. A.F. 23/10/1992, REG. CEE n. 2081/92)</p>	<p>Il sistema ambientale ed insediativo definito nel P.T.P. colloca il sito all'esterno di aree agricole di particolare interesse, in area destinata a insediamenti monofunzionali. Gli insediamenti monofunzionali sono definiti quelli prevalentemente non residenziali con destinazione e tipologia di utilizzazione dello spazio che, per ragioni di funzionalità proprie ed in rapporto al sistema delle relazioni, richiedono una specifica localizzazione. Nella fattispecie il sito ricade in area urbanisticamente classificata quale "zona industriale di espansione". Il criterio escludente del vincolo della presenza di aree agricole di particolare interesse non si applica nella fattispecie.</p>
<p>PROTEZIONE DELLA POPOLAZIONE DALLE MOLESTIE</p>	
<p>Distanza da centri e nuclei abitati</p>	<p>Il criterio del vincolo della distanza da centri e nuclei abitati non penalizza l'impianto, in quanto lo stesso, ubicato in zona industriale, risulta posto ad una distanza di circa metri 1000 dall'abitato minore della frazione di Torre S. Rocco e a circa metri 1700 dalla più importante frazione di Scerne.</p>

	
PROTEZIONE DELLA POPOLAZIONE DALLE MOLESTIE	
<p>Distanza da funzioni sensibili</p>	<p>Il criterio escludente del vincolo della distanza da funzioni sensibili (intese le strutture scolastiche, asili, ospedali, case di riposo) non penalizza l'impianto, in quanto le strutture scolastiche più vicine distano almeno metri 1000 (vedi l'abitato della frazione Torre S. Rocco dove è presente una scuola materna). Le altre strutture scolastiche, concentrate nella frazione Scerne, distano dall'impianto almeno metri 1700. Non sono presenti nel Comune di Pineto strutture ospedaliere, tranne la struttura privata di riabilitazione "S. Agnese" posta ad una distanza di circa metri 2500 procedendo verso sud (zona Mercatone Uno).</p>
<p>Distanza da case sparse</p>	<p>Il criterio escludente del vincolo della distanza da case sparse non penalizza l'impianto, in quanto, tranne in un singolo caso in cui è presente una casa ad una distanza di metri 40, poche altre le troviamo in un raggio di metri 200 e metri 500, tutte nel percorso che separa il sito dell'impianto dall'abitato di Torre S. Rocco.</p>
PROTEZIONE DELLE RISORSE IDRICHE	
<p>Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile (D.Lgs. n. 152/99 e s.m.i.)</p>	<p>Il criterio escludente del vincolo della distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile non penalizza l'impianto, in quanto, come evidenziato nel P.T.P., uniche sorgenti idropotabili presenti sono quelle del "Campo pozzi Vomano" sito a circa metri 500 ad est dall'impianto e oggi non più utilizzati a tale scopo in quanto contenenti inquinanti in percentuale superiore alle norme di sicurezza per la distribuzione nella rete idrica, mentre altre due minori sono situate a sud est ad una distanza di circa metri 2000 anch'esse non più idonee a svolgere tale funzione. Sul territorio comunale non sono quindi presenti punti di captazione di acque ad uso potabile né pozzi ad uso irriguo per colture agricole. Tutta la rete idrica è servita da acquedotto pubblico alimentato con acqua proveniente dalle sorgenti del Ruzzo, mentre per le colture praticate in aree agricole limitrofe alla zona industriale l'acqua utilizzata è fornita direttamente dal Consorzio di bonifica.</p>
<p>Vulnerabilità della falda (D.Lgs. 152/06 – Allegato 7)</p>	<p>Il criterio del vincolo della vulnerabilità della falda non penalizza l'impianto, in quanto non trattasi di impianto di trattamento di materiali inerti. Tuttavia l'idrografia della zona mette in evidenza la sola presenza del fiume Vomano che scorre a circa metri 800 a nord del sito dell'impianto. Nell'area è presente un unico sistema acquifero costituito prevalentemente da depositi alluvionali ghiaiosi-sabbiosi e localmente sono presenti livelli e coperture limose ed argillose che rendono l'acquifero semiconfinato; il substrato è costituito da depositi argillosi sostanzialmente impermeabili.</p>
PROTEZIONE DELLE RISORSE IDRICHE	
<p>Distanza da corsi</p>	<p>Come già esposto in precedenza l'idrografia della zona in esame è caratterizzata esclusivamente dalla presenza del fiume Vomano il quale scorre a circa metri 800 a</p>

<p>d'acqua e da altri copri idrici (D.Lgs. n. 42/04 – art. 142 lettera c) – P.R.P. e L.R. n. 18/83 art. 80 punto 3)</p>	<p>nord del sito dell'impianto. Pertanto il criterio escludente/penalizzante in esame non è applicabile alla fattispecie. Il Piano Paesistico Regionale classifica la zona in cui sorge l'impianto quale "a trasformazione condizionata" compatibile con un uso di tipo insediativo (es. attività artigianali, industriali), tecnologico (es. impianti di depurazione, discariche controllate, inceneritori, centrali elettriche, impianti di captazione, strade, ferrovie, porti e aeroporti, elettrodotti, metanodotti, acquedotti, trallici e antenne, impianti di telecomunicazioni e impianti idroelettrici. e estrattivo).</p>
---	--

TUTELA DA DISSESTI E CALAMITA'	
<p>Aree esondabili (PSDA Regione Abruzzo)</p>	<p>Il criterio escludente/penalizzante non investe la zona in cui sorge l'impianto essendo la stessa classificata nel PSDA della Regione Abruzzo con classe P2.</p> 
<p>Aree in frana o erosione (PAI Regione Abruzzo)</p>	<p>Il criterio escludente/penalizzante non investe la zona in cui sorge l'impianto essendo la stessa classificata nel PAI della Regione Abruzzo al di fuori delle classi di rischio R1, R2, R3, R4.</p>
<p>Aree sismiche (OPCM n. 3274/03)</p>	<p>Il Comune di Pineto è classificato in zona sismica di livello 3 a rischio basso.</p>
PROTEZIONE DI BENI E RISORSE NATURALI	
<p>Aree sottoposte a vincolo paesaggistico (Piano Regionale Paesistico)</p>	<p>Il Piano Paesistico Regionale classifica la zona in cui sorge l'impianto quale zona C1 "a trasformazione condizionata" compatibile con un uso di tipo insediativo (es. attività artigianali, industriali), tecnologico (es. impianti di depurazione, discariche controllate, inceneritori, centrali elettriche, impianti di captazione, strade, ferrovie, porti e aeroporti, elettrodotti, metanodotti, acquedotti, trallici e antenne, impianti di telecomunicazioni e impianti idroelettrici. e estrattivo). Pertanto i criteri escludenti/penalizzanti previsti non trovano applicabilità al caso concreto.</p>
<p>Aree naturali</p>	<p>Il criterio escludente non è applicabile in quanto nell'area in cui sorge il sito non</p>

protette (D.Lgs. n. 42/04 – art. 142 lettera f) – L. 394/91 – L. 157/92)	sono presenti parchi, riserve nazionali o regionali, nonché territori di protezione esterna ad essi. Unica presenza è quella dell'A.M.P. Torre del Cerrano il cui confine nord dista dal sito dell'impianto di circa metri 5000.
Siti Natura 2000 (Direttiva Habitat 92/43/CEE) – (Direttiva Uccelli 79/409/CEE)	Il criterio escludente non è applicabile in quanto nell'area in cui sorge il sito non sono presenti siti classificabili secondo tali normative.
Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici (L. n. 1089/39 – P.R.P.)	Il criterio escludente non è applicabile in quanto nell'area in cui sorge il sito non sono presenti siti o beni meritevoli tutela.
Zone di ripopolamento e cattura faunistica (L. 157/92)	Il criterio penalizzante non è applicabile in quanto l'area in cui sorge il sito non ricade in zona destinata a ripopolamento e cattura faunistica.

ASPETTI URBANISTICI	
Aree di espansione residenziale	Il criterio penalizzante/escludente non è applicabile in quanto l'area in cui sorge il sito è classificata nel P.R.G. del Comune di Pineto come "zona industriale di completamento". Il sito è collocato all'interno della zona industriale/artigianale nella frazione Scerne di Pineto in cui sono assenti zone residenziali.
Aree industriali	Il criterio considerato come preferenziale nella normativa ambientale vigente, è calzante per la fattispecie in esame in quanto come già detto il sito è collocato all'interno della zona industriale del Comune di Pineto la cui destinazione è compatibile con l'esercizio di attività di smaltimento/recupero di rifiuti.
Aree agricole	Il criterio preferenziale, nei casi di realizzazione di impianti di compostaggio e stabilizzazione, non è applicabile nel caso di specie.
Fasce di rispetto da infrastrutture (D.L. 285/92, D.M. 1404/68, D.M. 1444/68, D.P.R. 753/80, D.P.R. 495/92, R.D. 327/42)	Il criterio escludente non è applicabile in quanto il sito è stato realizzato osservando tutte le norme relative alle fasce di rispetto applicabili al caso di specie.
ASPETTI STRATEGICO-FUNZIONALI	
Infrastrutture	Il criterio preferenziale è pienamente applicabile in quanto l'area in cui sorge il

esistenti	sito è servita dalle principali infrastrutture pubbliche. Dall'impianto percorrendo la S.P. n. 27 ci si collega agevolmente alla S.S. Adriatica n. 16 la quale procedendo verso nord ci immette sulla S.S. 151 che indirizza al casello autostradale A14 "Roseto degli Abruzzi"; procedendo verso sud ci immette sulla S.P. n. 28 per Atri che indirizza al casello autostradale A14 "Atri-Pineto". Non di meno conto la zona è servita dalla linea ferroviaria "Bologna-Lecce".
Vicinanza alle aree di maggiore produzione dei rifiuti	Il criterio preferenziale è pienamente applicabile in quanto l'area geografica in cui opera AM CONSORZIO SOCIALE è fondamentalmente quello provinciale, e in minor misura quello della confinante regione Marche. Con la messa in esercizio dell'impianto si prevede di espandere la propria attività anche nelle altre provincie della Regione Abruzzo e delle Marche, senza escludere la possibilità di ampliare i contatti con altre regioni confinanti.
Impianti di smaltimento e trattamento rifiuti già presenti	Il criterio preferenziale è pienamente applicabile in quanto l'impianto va ad inserirsi in un'area strategica della provincia di Teramo integrando le attività, per lo più complementari rispetto a quella che si intende attivare, di quegli impianti già esistenti.
Aree industriali dismesse, aree degradate da bonificare (D.M. 16/05/89, D.L. 22/9, D.Lgs. 152/06)	Il criterio preferenziale è pienamente applicabile in quanto l'impianto sorge in una zona industriale in piena attività, non soggetta a degrado o necessitante di interventi di bonifica.
Cave	Il criterio preferenziale non è applicabile al caso di specie.

Dall'analisi degli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale analizzati, il progetto AM CONSORZIO risulta coerente con le attuali indicazioni fornite dalle normative nazionali e regionali in materia di rifiuti ed è in linea con gli indirizzi programmatici contenuti nel Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, nonché ai vari atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale ai diversi livelli, come di seguito descritto.

4. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

L'impianto sorge su di un lotto di complessivi mq. 6200 comprendendo sia le aree coperte di lavorazione e di servizi, che quelle scoperte di manovra e deposito, e piccole porzioni di aree a verde, il cui perimetro è delimitato dalla presenza di recinzione ancorata ad un muretto in calcestruzzo per un'altezza complessiva di m. 1,80.

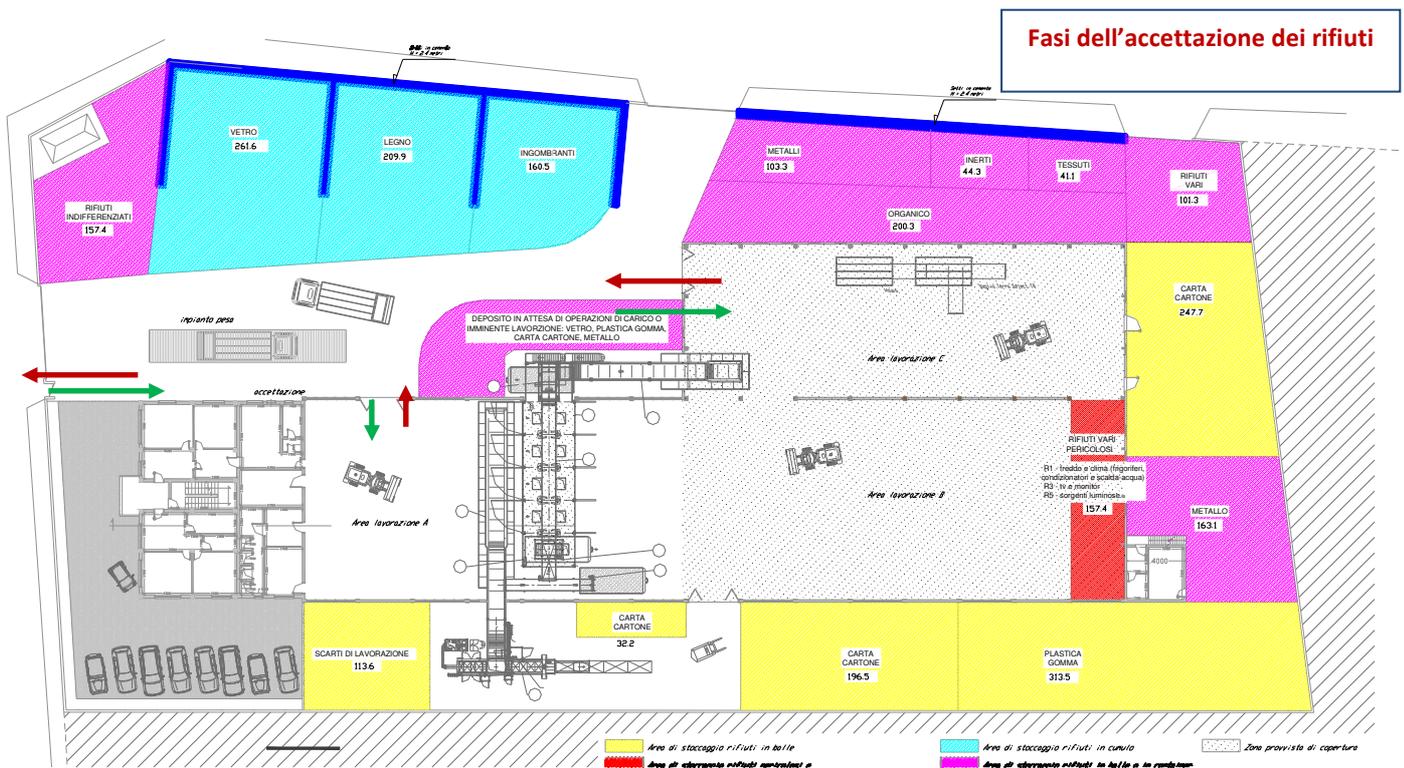
Idealmente il lotto può essere sezionato in tre grandi blocchi distinti:

- Area che comprende le aree scoperte di ingresso, il piazzale, le aree di manovra, le aree di deposito, le aree verdi, i parcheggi - superficie di circa mq. 4000;
- Area che comprende gli uffici tecnico, amministrativo, contabile e direzionale, e relativi servizi – superficie circa mq. 200;
- Area che comprende le aree coperte in cui avvengono le lavorazioni dei materiali – superficie circa mq. 2000.

4.1 DESCRIZIONE DELLE AREE FUNZIONALI DELL'IMPIANTO

AREA DI ACCETTAZIONE DEI RIFIUTI: da Via dei Tipografi si accede all'impianto a mezzo di un cancello scorrevole che immette nel piazzale principale dove il veicolo viene fatto sostare per le verifiche, da parte del personale d'ufficio addetto ai controlli, per la regolarità amministrativa circa il rispetto dei requisiti prescritti dalle norme in materia di trasporto di rifiuti. Nella fattispecie vengono verificati il possesso delle autorizzazioni al trasporto, della esistenza della documentazione di trasporto e del rispetto della sua corretta compilazione. Verificata la regolarità amministrativa della documentazione in possesso del trasportatore, il veicolo viene fatto transitare sulla pesa a ponte, marca BURONI, avente dimensioni di m. 18x3, portata massima 60 tonnellate, alloggiata in fossa, posta di fronte all'edificio ospitante gli uffici amministrativi e tecnici del Consorzio, collegata elettronicamente ad un sistema elettronico di pesatura e stampa posto all'interno degli uffici stessi. Del veicolo verrà effettuata la pesatura in ingresso registrata nel computer da un software specifico. Terminata la pesatura in ingresso, il veicolo verrà indirizzato nell'area coperta all'interno del capannone (AREA DI SCARICO RIFIUTI), dove personale tecnico provvederà ad una prima verifica visiva del contenuto trasportato al fine

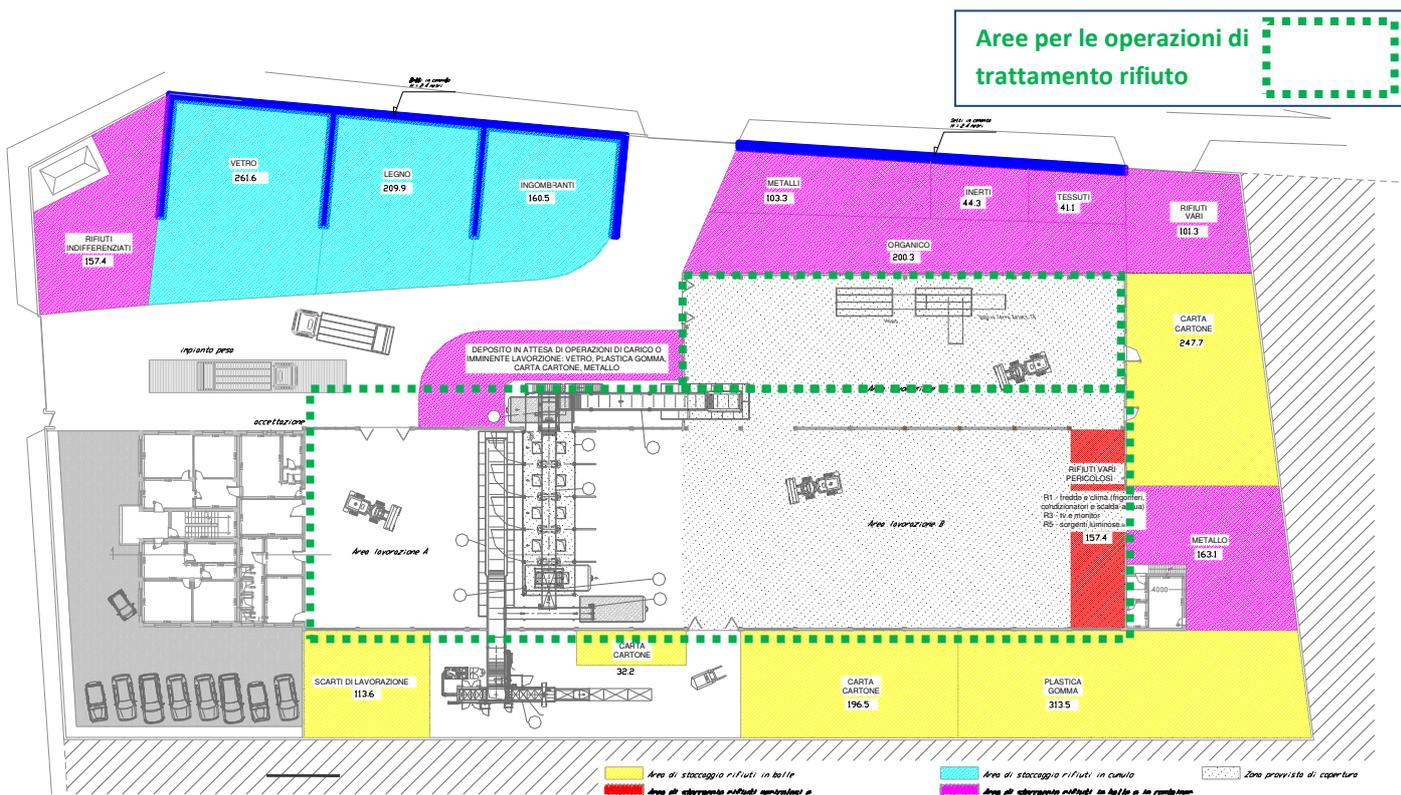
di verificare l'esattezza dei materiali trasportati rispetto a quanto dichiarato nella documentazione di trasporto e l'eventuale presenza di materiali estranei. Qualora dall'esame visivo il contenuto del trasportato, ad insindacabile giudizio del Consorzio, non dovesse risultare conforme questo verrà respinto. Il personale amministrativo provvederà a regolarizzare l'operazione annotandone le motivazioni sulla documentazione di trasporto e restituendone copia al trasportatore. Qualora il carico dovesse risultare conforme al primo esame, questo verrà indirizzato nelle aree di messa in riserva temporanea.



AREA DI ACCETTAZIONE DEI RIFIUTI

AREE DI TRATTAMENTO: dopo l'accettazione, i rifiuti destinati alla diretta lavorazione, verranno indirizzati per lo scarico nelle aree all'uopo destinate, all'interno del capannone, su piattaforme in cemento industriale impermeabilizzate. I cumuli verranno successivamente movimentati da mezzi del tipo a pala meccanica gommata e/o ragno e carrelli elevatori. In tali aree verranno collocate, a rotazione, le diverse tipologie di materiali oggetto di lavorazione. Un veicolo del tipo pala meccanica provvederà a gestire i cumuli giacenti in maniera tale da esser tenuti in perfetto ordine nelle predette aree di

sosta. I mezzi che avranno scaricato i rifiuti torneranno sull'impianto di pesa per la registrazione della tara e del netto scaricato e per il completamento delle operazioni documentali; le aree riservate per l'esecuzione di operazioni di trattamento rifiuto rappresentano il cuore dello stabilimento e sono le aree dove insistono le attrezzature fisse e mobili per la selezione/cernita, pressatura e altre operazioni sulle diverse tipologie di rifiuti, oltre alle aree sulle quali opera la linea del trituratore con il vaglio.



AREE PER OPERAZIONI DI TRATTAMENTO RIFIUTO

AREE DI STOCCAGGIO RIFIUTI: i rifiuti derivanti da ingresso o provenienti dalle varie fasi di lavorazione, a seconda dei diversi modi di confezionamento (sfusi, in balle, in contenitori o in container) verranno stoccati nelle aree predisposte esternamente. I vari colori individuano lo stoccaggio in cumuli per i materiali sfusi come la plastica, il vetro, il legno, gli sfalci vegetali, i metalli, il cartone, ecc., lo stoccaggio in balle per i materiali pressati come carta, cartone, plastica, metalli, rifiuti di scarto, ecc., lo stoccaggio in container o contenitori vari per tutti i tipi di rifiuti (vedi i dettagli sulla planimetria allegata).

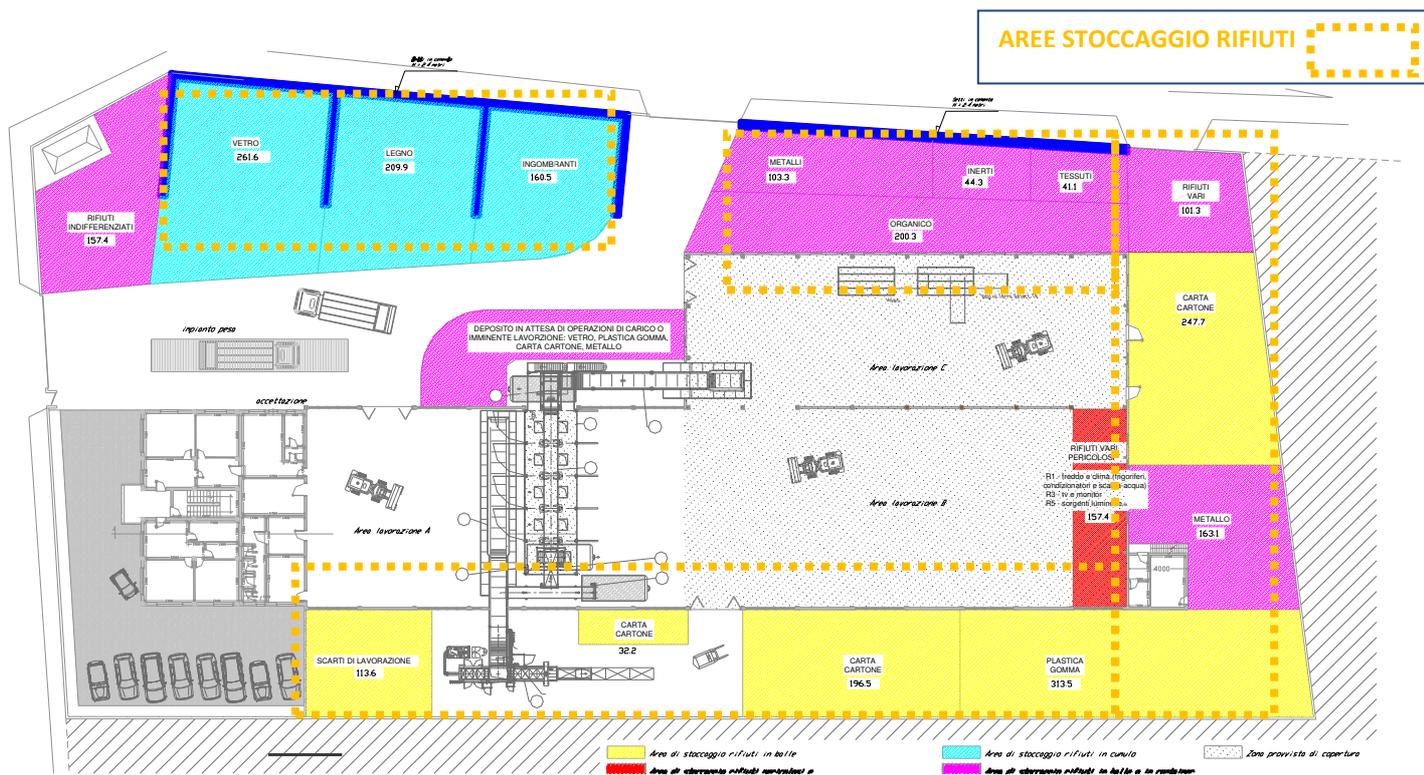
I materiali verranno stoccati su piattaforma di cemento industriale impermeabilizzata. I cumuli verranno movimentati da mezzi del tipo a pala meccanica gommata e/o ragno, le balle da muletto con pinze ed i container con muletto o mezzi dotati di impianto di scarramento.

I cumuli, stoccati in area confinata da setti in cemento di altezza di circa 3 metri insistono su area impermeabilizzata per evitare qualsiasi problema di percolazione.

I rifiuti pericolosi saranno stoccati in contenitori idonei in area coperta e delimitata (area rossa).

L'impianto è dotato di aree di stoccaggio dedicate ad eventuali parti del carico di rifiuti non conformi, anche rifiuti pericolosi (area rossa), rinvenute nel corso delle operazioni di selezione e cernita. L'area emergenze è adibita alla gestione in sicurezza di detti rifiuti, risultati presenti in maniera accidentale e non verificabile all'atto del prelievo dei rifiuti per il trasporto in impianto.

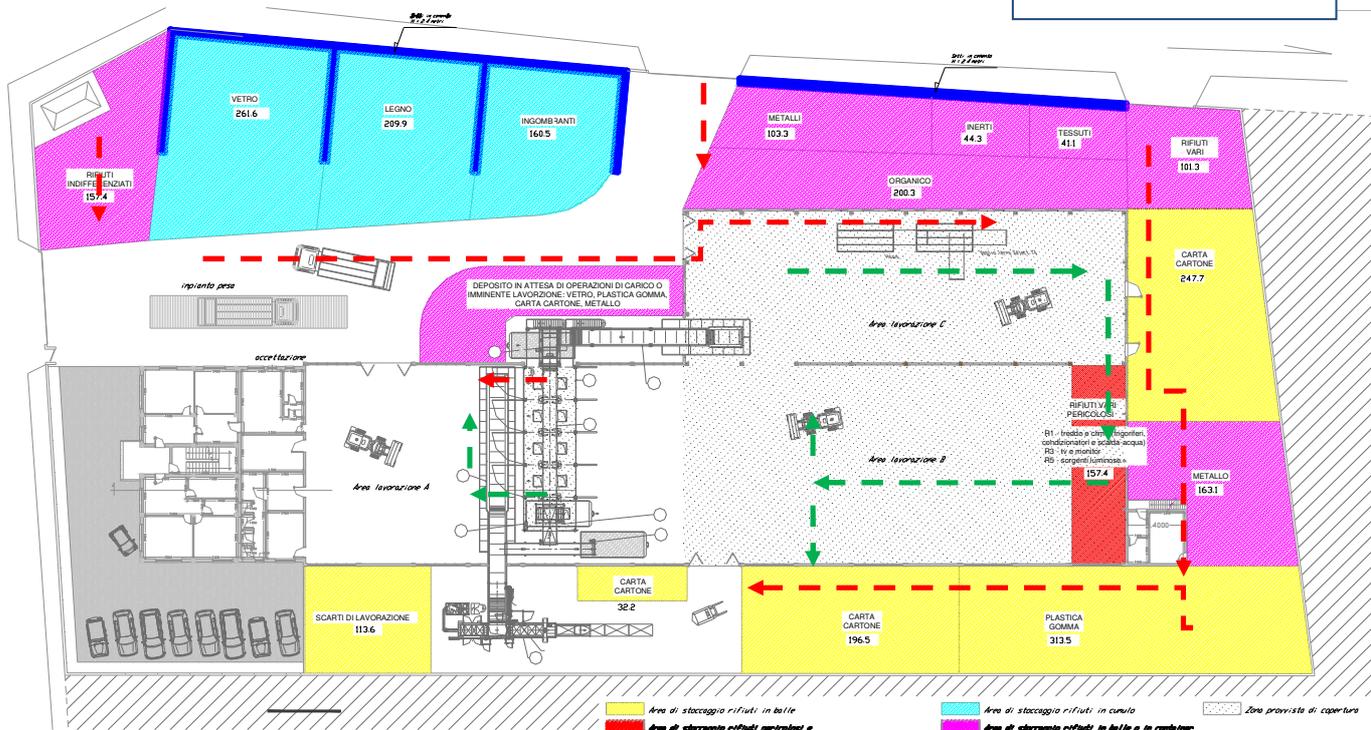
La stessa area, in quanto di emergenza, è di dimensioni contenute, realizzata al coperto e dotata degli opportuni sistemi di sicurezza (es. bacino di contenimento). In prossimità della stessa saranno sempre presenti un numero idoneo di presidi di sicurezza (ad es. estintori e materiale assorbente).



AREE DI STOCCAGGIO RIFIUTI

AREE DI MOVIMENTAZIONE: l'impianto è dotato di tre ingressi carrabili di cui il principale apre su un ampio piazzale di circa mq. 1000 utilizzato sia per l'accettazione e la pesa dei materiali in ingresso che per la movimentazione dei materiali in deposito presso le aree scoperte dei materiali tenuti in container. L'intero piazzale è realizzato in piattaforma di calcestruzzo di tipo industriale totalmente impermeabilizzato e canalizzato per la raccolta ed il trattamento delle acque di prima pioggia. Il piazzale è percorso principalmente da mezzi del tipo pesante e scarrabili. Il secondo ingresso carrabile immette sulle aree di deposito delle materie prime secondarie stoccate in balle e movimentate esclusivamente da carrelli elevatori. Il terzo ingresso carrabile immette sia sull'area di deposito in container di materiali, movimentati esclusivamente con mezzi scarrabili, che su quella di deposito delle materie prime secondarie e di pressatura movimentate esclusivamente da carrelli elevatori.

Aree di movimentazione

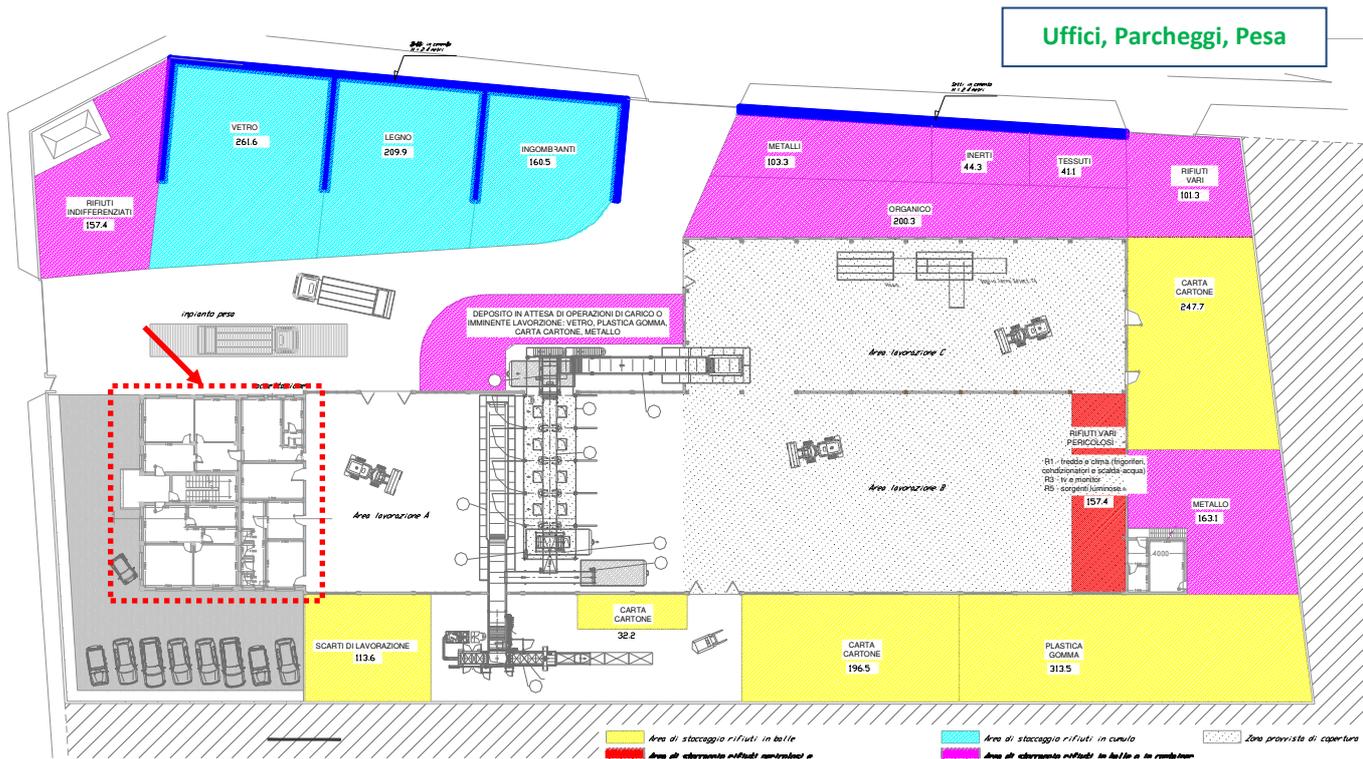


AREE DI MOVIMENTAZIONE

AREA UFFICI: come già descritto in precedenza lo stabile sito all'ingresso dello stabilimento e collegato al capannone comprende gli uffici tecnico, amministrativo, contabile e direzionale, e relativi servizi, che occupano una superficie di circa mq. 200.

PARCHEGGI: l'area destinata a parcheggi si sviluppa su due lati dello stabile ospitante gli uffici per una superficie di circa mq. 150.

PESA: come descritto in precedenza il sistema di pesatura è caratterizzato da una pesa a ponte marca BURONI delle dimensioni di m. 18x3, alloggiata in fossa, portata massima 60 tonnellate, situata nel piazzale centrale dello stabilimento davanti agli uffici amministrativi. Nei locali amministrativi questa è collegata elettronicamente ad un sistema di rilevamento del peso e stampa bollette di pesa.

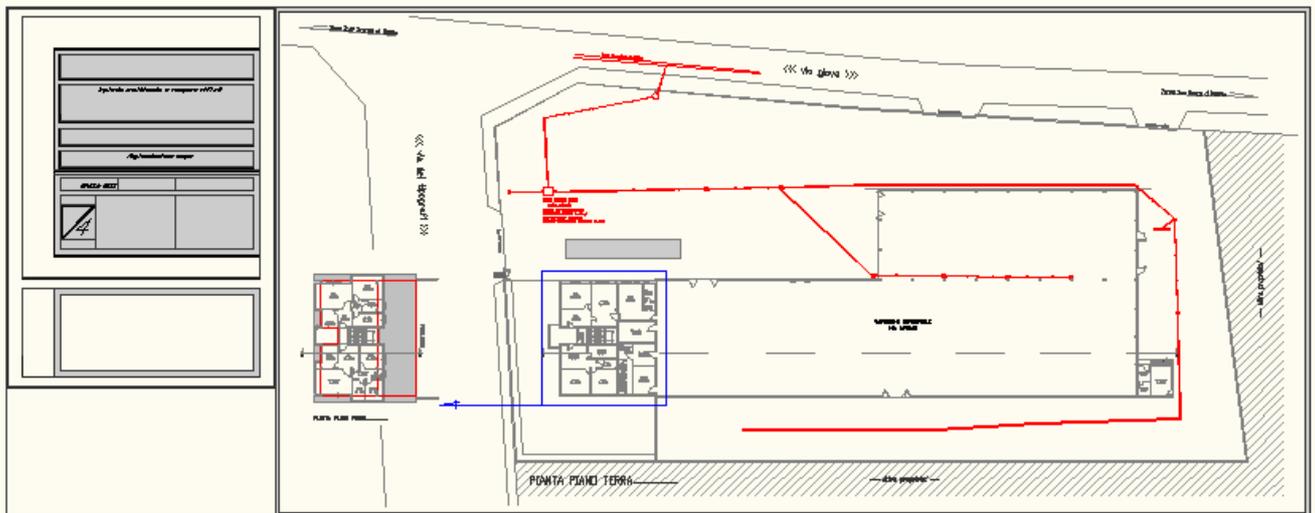


AREA UFFICI – PARCHEGGI – PESA

TIPOLOGIA DELLE SUPERFICI, RECINZIONE, TRATTAMENTO REFLUI: l'intero lotto su cui sorge l'impianto è perimetrato da muretto in calcestruzzo con fondazione a cui è ancorata una recinzione metallica rigida, il tutto per un'altezza complessiva di m. 1,80. L'area interna del lotto è completamente realizzata su piattaforma in calcestruzzo del tipo industriale pesante munita:

- di linea dedicata per il convogliamento in pubblica fognatura delle acque reflue nere provenienti dai servizi igienici dell'impianto;
- di linea dedicata per il convogliamento delle acque meteoriche provenienti sia dalla copertura dello stabilimento che di quelle che si raccolgono nei piazzali scoperti. Tali reflui vengono convogliati in una vasca con sistema a decantazione, con pozzetto di by-pass per il deflusso delle acque di seconda pioggia nella linea pubblica di scarico delle acque bianche. La vasca di raccolta delle acque di prima pioggia verrà sottoposta a prelievi per l'effettuazione delle analisi di caratterizzazione per l'affidamento del servizio di pulizia e successivo smaltimento in impianti autorizzati dei residui;

- per quel che concerne la pulizia delle aree interne al capannone, queste non dispongono di canalizzazioni per l'allontanamento di eventuali acque di lavaggio dei pavimenti. Pertanto la loro pulizia verrà garantita con interventi eseguiti direttamente con spazzatrice meccanizzata.



LINEE ACQUE METEORICHE E FOGNATURE

4.2 OPERAZIONI DI TRATTAMENTO RIFIUTO

MESSA IN RISERVA (R13) E DEPOSITO PRELIMINARE (D15) DI RIFIUTI URBANI E SPECIALI E SPECIALI ASSIMILABILI AGLI URBANI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI

I vari rifiuti in ingresso all'impianto possono accedere alle aree di stoccaggio per essere successivamente avviati a lavorazione interna o lavorazione esterna con finalità di recupero o smaltimento. Anche i rifiuti provenienti da lavorazione interna possono essere temporaneamente stoccati in attesa di essere successivamente inviati a lavorazione interna o esterna. Nel precedente punto Aree di stoccaggio sono descritte le modalità di messa in riserva o deposito preliminare.

Lo stoccaggio è inteso come:

“le attività di smaltimento consistenti nelle operazioni di deposito preliminare di rifiuti di cui al punto D15 dell'allegato B alla parte quarta del d.lgs. 152/06 (ovvero “deposito preliminare prima di una delle operazioni (di smaltimento) di cui ai punti da D1 a D14,

escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti”), nonché:

“le attività di recupero consistenti nelle operazioni di messa in riserva di materiali di cui al punto R13 dell’allegato C alla parte quarta del D.Lgs 152/06 (ovvero “messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni (di recupero) indicate nei punti da R1 a R 12, escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti”)”.

In sostanza, lo stoccaggio consiste nel deposito/accumulo degli stessi prima dello smaltimento o recupero finali.

ATTIVITA' DI SOLA MESSA IN RISERVA (R13)

La messa in riserva di rifiuti quale mero deposito (nel senso di semplice accumulo e conservazione) è inteso come lo stoccaggio dei rifiuti di diversa tipologia e provenienza, finalizzata al successivo invio alle altre fasi di recupero, nello stato in cui i rifiuti sono presi in carico, senza che presso l’impianto venga eseguito alcun intervento sul rifiuto e sul suo imballaggio, fatta comunque salva la possibilità della formazione di carichi omogenei purché ciò non comporti una modifica delle caratteristiche chimico-fisiche e/o merceologiche del rifiuto né l’attribuzione di un diverso CER.

Ciò può consistere nell’accumulo di rifiuti (ad esempio piccole partite di fanghi e o rottami, ecc.) di diversa provenienza, ma dello stesso tipo (CER) per la formazione di carichi omogenei, senza che vi sia una modifica delle caratteristiche chimico-fisiche e/o merceologiche del rifiuto né l’attribuzione di un diverso CER (il cambio di una delle due caratteristiche è miscelazione da disciplinare).

ATTIVITA' DI MESSA IN RISERVA CON SELEZIONE E CERNITA FINALIZZATA AD OTTENERE FRAZIONI OMOGENEE DA DESTINARE A RECUPERO (R13)

Queste attività costituiscono un “insieme” di operazioni che comprendono la messa in riserva dei rifiuti e la loro selezione e cernita (più disimballaggio) ecc. finalizzate a ottenere, in massima parte, frazioni omogenee recuperabili, con una parte residuale minima

di scarti non riutilizzabili destinati allo smaltimento od al recupero. All'operazione R13 sono associate attività di pretrattamento, quali quelle di disimballaggio, selezione e cernita, pressatura, ecc...

La ditta prende in carico i rifiuti da sottoporre a selezione e diventa produttore/detentore delle frazioni ottenute. Queste vengono destinate a recupero, mentre i residui non recuperabili sono destinati a smaltimento.

PIATTAFORMA DI SELEZIONE

Un veicolo del tipo pala meccanica o caricatore provvederà, nel turno previsto di lavorazione dei materiali di cui trattasi, a caricare i materiali nella tramoggia di carico per l'avvio al processo di selezione. I materiali versati nella tramoggia di carico verranno sottoposti, se necessario, ad apertura di sacchi di contenimento da parte di operatori all'uopo preposti. I sacchi possono alternativamente essere già stati aperti manualmente o con l'utilizzo del trituratore in modalità rompi sacchi. Un nastro trasportatore a cingolo d'acciaio farà transitare i materiali in un vibrovaglio, con reti di dimensioni variabili, dove materiali fini (es. materiali inerti o di scarto) verranno eliminati e scaricati a pioggia in un container sottostante. Previa caratterizzazione i materiali fini verranno destinati in impianti di recupero/smaltimento. I restanti materiali, attraverso un sistema vibrante verranno scaricati, in maniera distribuita, su di un nastro in gomma che attraversa per intero la piattaforma di selezione. La piattaforma di selezione, avente dimensioni di m. 18,70 x 4,80 x h 3,10, realizzata a reticolo con travi in acciaio imbullonate, è munita di otto postazioni di lavoro contrapposte dove altrettanti operatori possono provvedere alla selezione manuale dei materiali in ingresso. Ciascuna postazione di lavoro è munita di due bocchette di scarico collegate ad un box sottostante. Tramite tali bocchette la tipologia selezionata dagli operatori cade nel box posto in basso sul pavimento dello stabilimento costruito in calcestruzzo impermeabilizzato di tipo industriale. Sono previsti quattro box di raccolta dei materiali separati dalla piattaforma. Ciascun box è caratterizzato da due pareti metalliche fisse, aventi funzioni di separazione e contenimento dei materiali, e due aperture a libro una anteriore e l'altra posteriore. Saturata la capacità di contenimento dei box, le due porte vengono aperte. Un operatore con pala meccanica provvederà a spingere i materiali verso un nastro trasportatore in gomma, posto sul piano di calpestio dello stabilimento longitudinalmente alla piattaforma di selezione, che li convoglierà al reparto di pressatura

posto all'esterno e sul retro dello stabilimento, in zona coperta da tettoia, dove una pressa orizzontale a canale da 130 tonnellate presserà il materiale in balle delle dimensioni di m. 1,1 x 1,1 x lunghezza variabile, legate con filo di ferro. I materiali in balle verranno movimentati da carrelli elevatori con pinze meccaniche e depositati nelle aree previste ad accoglierle. Ciò che residua dalle operazioni di vibro vagliatura e di selezione manuale in piattaforma, trasportato su nastro in gomma verrà ulteriormente sottoposto a separazione mediante separatore magnetico a nastro, al fine di raccogliere i metalli ferrosi che verranno fatti cadere in un container sottostante. I metalli così selezionati verranno sottoposti a messa in riserva nell'area esterna o saranno destinati a successiva lavorazione. I materiali che concludono il ciclo di selezione possono avere una doppia destinazione a seconda della composizione merceologica del rifiuto: a)-convogliati al fine linea dove un nastro trasportatore in gomma fa cadere gli stessi in un container sottostante all'interno dello stabilimento il quale, una volta saturo, viene spostato nell'area esterna a ciò dedicata; b)-convogliati tramite nastro trasportatore in gomma all'area di pressatura. In tal caso i materiali imballati verranno destinati, tramite carrello elevatore, nell'apposita area destinata al deposito sita all'esterno del capannone.

Nei piazzali coperti o scoperti possono invece essere eseguite le operazioni di cernita a terra sia manuale che meccanica e le operazioni di triturazione al fine di migliorare la qualità dei rifiuti, eliminare le impurità, separare le varie tipologie di rifiuti e ridurre la volumetria. Il trituratore, mezzo di elevata capacità di trattamento orario (anche fino a 40 t/h), è dotato anche di deferrizzatore installato sul nastro di uscita materiale trattato, per permettere una prima operazione di separazione dei materiali metallici a base ferrosa.

DEPOSITO PRELIMINARE (D15)

Il deposito preliminare D15 (deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14), è inteso come lo stoccaggio dei rifiuti di diversa tipologia e provenienza, per il successivo invio alle altre fasi di smaltimento, nello stato in cui i rifiuti sono presi in carico, senza che venga eseguito alcun intervento sul rifiuto e sul suo imballaggio, fatta comunque salva la possibilità di accumulo per la formazione di carichi

omogenei, purché ciò non comporti una modifica delle caratteristiche chimico-fisiche e/o merceologiche del rifiuto né l'attribuzione di un diverso CER (tipo accumulo rifiuti quali bombolette, materiali ferrosi, farmaci scaduti, conferiti sfusi). Di questo accorpamento viene, comunque, sempre mantenuta la tracciabilità dei singoli incrementi che formano un carico in uscita.

I rifiuti destinati al solo deposito preliminare D15, di norma, non sono oggetto di alcuna manipolazione, lavorazione, selezione o miscelazione.

Può verificarsi la situazione per cui i rifiuti, seppur registrati in carico come deposito preliminare - operazione D15 - possano di per sé presentare una possibilità di recupero di alcune delle loro componenti (es: i bancali di appoggio dei rifiuti, conferiti quale parte integrante del carico, frazioni contenute nel rifiuto che il gestore dell'impianto di conferimento ritiene comunque di poter recuperare, ecc.).

In tal caso quindi (in ottemperanza ai principi generali del D.Lgs 152/06 che privilegia il recupero allo smaltimento) potranno essere contemplate operazioni successive all'operazione D15 (consistenti nell'asporto di quelle limitate parti del carico) che non devono comportare modifiche delle caratteristiche chimico-fisiche del rifiuto in entrata e modifiche del suo CER ovvero operazioni di stoccaggio, selezione e cernita rifiuti, finalizzate anche al recupero di frazioni recuperabili.

Il gestore dell'impianto diventa "produttore/detentore" delle frazioni di rifiuto (ai sensi dell'art. 183, comma 1 - lettera f) del D.Lgs 152/06. Le parti asportate saranno "caricate" dal gestore dell'impianto come produttore e destinate ad effettivo e oggettivo recupero in maniera trasparente o, in caso di riutilizzo, annotate, (ad es. riutilizzo nel caso dei bancali).

TRASFERENZA RIFIUTI (D15)

Tra le attività previste esiste quella di trasferimento dei rifiuti urbani e/o speciali per avviarli a successivo smaltimento.

I carichi di rifiuti provenienti direttamente da raccolta vengono accumulati sino a quantità tali da rendere economico il trasporto con mezzi di grande capacità verso la destinazione finale di smaltimento. L'accumulo può avvenire in cumuli o in container o in semirimorchi, in maniera tale da salvaguardare le condizioni igienico ambientali ed il

carico può essere effettuato con sistemi di carico meccanico manuali (pala, caricatore) o automatici (sistemi di carico con nastri).

SCAMBIO RIFIUTI (R12) DI RIFIUTI URBANI E SPECIALI E SPECIALI ASSIMILABILI AGLI URBANI NON PERICOLOSI

Operazioni identificate con R12

Le operazioni, finalizzate al recupero, stoccaggio e miscelazione, che comportino una modifica delle caratteristiche chimico-fisiche e/o merceologiche del rifiuto e l'attribuzione di un diverso CER sono identificate con la sigla R12.

RAGGRUPPAMENTO PRELIMINARE (D13) DI RIFIUTI URBANI E SPECIALI ASSIMILABILI AGLI URBANI NON PERICOLOSI

Il raggruppamento preliminare D13 (prima di una delle operazioni da D1 a D12) è costituito dall'insieme delle operazioni meccaniche e/o fisiche come la triturazione, l'apertura dei contenitori, sconfezionamento, confezionamento, selezione e la cernita che consentono di ottimizzare il conferimento dei rifiuti allo smaltimento.

In particolare viene svolta l'attività di triturazione, deferrizzazione e vagliatura del rifiuto urbano indifferenziato o speciale assimilato per il recupero della frazione ferrosa ed organica e delle parti secche valorizzabili come ad esempio carta e plastica.

LAVORAZIONE

Triturazione e deferrizzazione

Il rifiuto proveniente da raccolta urbana viene preventivamente scaricato a terra in cumuli gestiti da pala meccanica in attesa di lavorazione. La pala o un caricatore alimenterà la tramoggia di carico del macchinario che tritura il rifiuto. Il rifiuto triturato viene raccolto da un nastro estrattore che avvia il rifiuto alla successiva fase di deferrizzazione. Un deferrizzatore provvede quindi alla separazione del rifiuto metallico a base ferrosa che

viene successivamente ripulito da impurità ed avviato a recupero presso impianti autorizzati. Il rifiuto triturato viene quindi avviato a vagliatura con un nastro di estrazione.

Separazione secco/umido

Questa operazione sarà effettuata sul rifiuto (preventivamente triturato e deferrizzato) attraverso un vaglio a tamburo, alimentato direttamente da un nastro trasportatore in gomma in uscita dal trituratore mobile.

Il rifiuto, triturato e vagliato, si suddividerà nelle frazioni cosiddette "secca" ed "umida", che solitamente si collocano entro intervalli percentuali che possono variare in funzione del tipo di bacino dove è stata effettuata la raccolta, della presenza di cassonetti per la raccolta dei materiali riciclabili, della diversa collocazione geografica, della presenza di distretti industriali ecc..

Il trituratore svolge anche la funzione di rompisacchi e varia la pezzatura del materiale da vagliare, in modo da ottimizzare la separazione ottenuta con il vaglio a tamburo.

La frazione umida viene quindi avviata a recupero presso impianti specializzati, mentre la frazione secca che costituisce uno scarto di lavorazione viene avviata a smaltimento o recupero.

RECUPERO (R13/R4) RIFIUTI DI FERRO, METALLO E LORO LEGHE SOTTO FORMA METALLICA NON DISPERDIBILE

Il recupero riguarderà i rifiuti di ferro, acciaio e ghisa, di metalli non ferrosi o loro leghe.

L'attività di recupero avverrà attraverso selezione, trattamento a secco o a umido per l'eliminazione di materiali e/o sostanze estranee; per tale trattamento di rifiuti non pericolosi (R4) verranno utilizzati macchinari ed attrezzature idonee ad ottenere materia prima secondaria, localizzate nelle aree di lavorazione indicate in planimetria.

Mediante l'utilizzo delle idonee attrezzature verranno quindi effettuate le operazioni di trattamento dei metalli così da ottenere materia prima secondaria.

Gli scarti provenienti dalle operazioni di recupero saranno depositati in un'area dedicata.

Inoltre per definire le corrispondenze con le specifiche delle materie prime secondarie prodotte dall'attività di recupero di tali tipologie la ditta provvederà periodicamente ad eseguire le verifiche di propria competenza.

RECUPERO (R13/R3) RIFIUTI DI PLASTICA

Il recupero riguarderà i rifiuti, costituiti da plastica, imballaggi usati in plastica, sfridi, scarti, polveri e rifiuti di materie plastiche e fibre sintetiche provenienti da raccolta differenziata RU ed altre forme di raccolta.

Le operazioni di recupero (R3) di rifiuti non pericolosi destinati al riutilizzo avverranno nelle aree di lavorazione rifiuti indicate in planimetria; le operazioni consistranno nell'asportazione delle sostanze estranee (qualora presenti) e la successiva macinazione per l'ottenimento di materiali plastici conformi alle specifiche UNIPLAST-UNI 10667 e per la produzione di prodotti in plastica nelle forme usualmente commercializzate; le operazioni di macinazione saranno realizzate con l'opportuna tecnologia.

Gli scarti provenienti dalle operazioni di recupero saranno depositati in un'area dedicata. Inoltre per definire le corrispondenze con le specifiche delle materie prime secondarie prodotte dall'attività di recupero di tali tipologie sopraccitate, la ditta provvederà periodicamente ad eseguire le verifiche necessarie sulla materia prima prodotta.

RECUPERO (R13/R3) RIFIUTI DI LEGNO E SUGHERO

Il recupero riguarderà i rifiuti, costituiti da scarti di legno e sughero ed imballaggi di legno provenienti da raccolta differenziata RU ed altre forme di raccolta.

Le operazioni di recupero (R3) avverranno nelle aree di lavorazione rifiuti indicate in planimetria; per il recupero delle tipologie sopraindicate verranno effettuate operazioni di cernita preliminare e successiva cippatura; per le operazioni di cippatura del materiale legnoso saranno utilizzate le adeguate tecnologie.

Gli scarti provenienti dalle operazioni di recupero saranno depositati in un'area dedicata. Inoltre per definire le corrispondenze con le specifiche delle materie prime secondarie prodotte dall'attività di recupero di tale tipologia la ditta provvederà periodicamente ad eseguire le verifiche necessarie sulla materia prima prodotta.

RECUPERO (R13/R5) RIFIUTI DI VETRO IN FORMA NON DISPERDIBILE

Il recupero riguarderà i rifiuti, quali imballaggi in vetro, vetro di scarto ed altri rifiuti e frammenti di vetro e rottami di vetro da raccolta differenziata RU e da altre forme di raccolta.

Le operazioni di recupero (R5) avverranno nelle di lavorazione rifiuti indicate in planimetria; l'attività di recupero dei rifiuti in vetro verrà realizzata attraverso operazioni di cernita manuale, vagliatura, frantumazione, separazione metalli magnetici, asportazione dei materiali leggeri, separazione automatica metalli non magnetici e separazione automatica dei corpi opachi così da ottenere rottami di vetro pronti ad essere utilizzati dall'industria vetraria. A tale scopo l'azienda provvederà a munirsi di idoneo sistema di frantumazione e vagliatura.

Gli scarti provenienti dalle operazioni di recupero saranno depositati in un'area dedicata.

Inoltre per definire le corrispondenze con le specifiche delle materie prime secondarie prodotte dall'attività di recupero di tale tipologia la ditta provvederà periodicamente ad eseguire le verifiche necessarie sulla materia prima prodotta.

RECUPERO (R13/R3) RIFIUTI DI CARTA, CARTONE E PRODOTTI DI CARTA

Il recupero riguarderà i rifiuti, costituiti da carta, cartone, cartoncino, inclusi poliaccoppiati, anche di imballaggi provenienti da attività produttive, scarti di pannolini e assorbenti, stracci e indumenti protettivi, raccolta differenziata RU ed altre forme di raccolta.

Le operazioni di recupero (R3), di rifiuti non pericolosi destinati al riciclo, saranno realizzate, nelle aree di lavorazione rifiuti indicate in planimetria, mediante l'utilizzo di apposite attrezzature. Le operazioni di recupero consisteranno nella selezione, nell'eliminazione di impurezze e di materiali contaminati e nel compattamento dei

materiali trattati; a tal fine l'azienda provvederà a munirsi di idoneo sistema di compattazione per la carta, il cartone ed i prodotti in carta.

Gli scarti provenienti dalle operazioni di recupero saranno depositati in un'area dedicata.

Inoltre per definire le corrispondenze con le specifiche UNI-EN 643 delle materie prime secondarie prodotte dall'attività di recupero la ditta provvederà periodicamente ad eseguire le verifiche di propria competenza.

DESCRIZIONE DELLE ATTREZZATURE ATTUALMENTE IMPIEGATE

- Sistema di pesatura: pesa a ponte marca BURONI, alloggiata in fossa, delle dimensioni di m. 18x3, portata massima 60 tonnellate, collegata a sistema ad interfaccia computerizzata per il rilevamento del peso e la stampa dei dati a mezzo di stampante EPSON;
- Sistemi di movimentazione rifiuti: terna gommata con pala, autoarticolato con ragno, carrelli elevatori con pinza idraulica per movimentazione balle;
- Sistema di riduzione volumetrica: trituratore mobile a albero lento per la triturazione rifiuti per produzione di CDR o smaltimento in discarica, rifiuti ingombranti, materiali in legno nelle diverse tipologie, macinazione di pneumatici, ecc. – modello Haas HDWV-D 700 x 1500 (scheda allegata) – Matricola n. Kom. 33.058;
- Macchina vagliatrice a tamburo rotante - modello Terra Select T4 (scheda allegata) - Matricola n. 50030058
- Piattaforma di selezione;
- n. 1 nastro trasportatore a cingolo d'acciaio per trasporto materiali in ingresso sulla piattaforma di selezione;
- n. 1 vibrovaglio a rete per la vagliatura e la distribuzione omogenea dei materiali da selezionare;
- n. 1 nastro trasportatore in gomma per movimentazione materiali nella piattaforma di selezione;

- n. 1 piattaforma di selezione manuale munita di n. 8 postazioni di lavoro e box sottostanti per la raccolta dei materiali selezionati;
- n. 1 separatore magnetico a nastro per la separazione dei materiali ferrosi;
- n. 1 nastro trasportatore reversibile in PVC di fine linea o carico in pressa;
- n. 1 nastro trasportatore a cingolo d'acciaio per carico materiali in pressa;
- n. 1 pressa automatica orizzontale a canale t. 130;
- n. 1 quadro elettrico di comando.

RIFIUTI TRATTATI, OPERAZIONI DI RECUPERO O SMALTIMENTO, DESTINAZIONE, TIPO STOCCAGGIO, QUANTITÀ TRATTATE

Nella tabella che segue, riportata anche in allegato, sono riassunti, divisi per tipologia, i CER dei rifiuti trattati con le relative attività di trattamento, recupero e/o smaltimento, le destinazioni previste, la descrizione del tipo di stoccaggio e le quantità previste con le relative aree dedicate allo stoccaggio del rifiuto e della materia prima secondaria prodotta.

CER	descrizione	operazioni recupero smaltimento							descrizione attività di recupero/smaltimento	destinazione	descrizione tipo stoccaggio	superficie occupata	mq superficie stoccaggio rifiuti/materia prima secondaria	tempi rotazione medi	potenzialità annua impianto - 312 gg/anno (t/anno)	Valori e parametri di riferimento per la determinazione delle garanzie finanziarie						
		R3	R4	R5	R12	R13	D13	D15								potenzialità annua impianto - 312				capacità max istantanea di stoccaggio		
																R3	R4	R5	R12	R13	D13	D15
metallo	02 01 10	sfusi metalli		X		X	X		R4: riciclo/recupero dei metalli o dei composti metallici R13: messa in riserva, ovvero il deposito per poi avviare i rifiuti a trattamento R12 - R13: attività di selezione e/o cernita meccanica o manuale, miscelazione, riduzione volumetrica (macinazione), pressatura in balle	Impianti autorizzati al recupero di rifiuti metallici - Industria metalmeccanica	cassone - balle - cumuli	area stoccaggio esterna capannoni	163,1	settimanale / mensile	2000							
	12 01 01	anodi e fusti di materiali ferrosi		X		X	X															
	12 01 02	polveri e particelle di materiali ferrosi		X		X	X															
	12 01 03	anodi e fusti di materiali non ferrosi		X		X	X															
	12 01 04	polveri e particelle di materiali non ferrosi		X		X	X															
	15 01 04	residui metalli		X		X	X															
	16 01 17	metalli ferrosi		X		X	X															
	16 01 18	metalli non ferrosi		X		X	X															
	17 04 01	ferro, bronzo, ottone		X		X	X															
	17 04 02	alluminio		X		X	X															
	17 04 03	stagno		X		X	X															
	17 04 04	zinco		X		X	X															
	17 04 05	ferro e acciaio		X		X	X															
	17 04 06	alluminio		X		X	X															
	17 04 07	metalli misti		X		X	X															
	17 04 11	vari, diversi da quelli di cui alle voci 17 04 10		X		X	X															
	19 12 02	metalli ferrosi		X		X	X															
	19 12 03	metalli non ferrosi		X		X	X															
	20 01 40	metallo		X		X	X															
plastica gomma	02 01 04	sfusi plastici (ad esclusione degli involucri)	X			X	X		R3: riciclo/recupero sostanze organiche R13: messa in riserva, ovvero il deposito per poi avviare i rifiuti a trattamento R12 - R13: attività di selezione e/o cernita meccanica o manuale, miscelazione, riduzione volumetrica (macinazione), pressatura in balle	Impianti autorizzati al recupero di rifiuti plastici e gomma - Industria plastica e gomma	cassone - balle - cumuli	area stoccaggio esterna capannoni	313,5	settimanale / mensile	10000	10000	10000	350				
	07 02 13	sfusi plastici	X			X	X															
	07 02 17	sfusi contenitori all'incirca diversi da quelli menzionati alle voci 07 02 13 e 07 02 14	X			X	X															
	12 01 05	metallo e metallo di materiali plastici		X		X	X															
	15 01 02	involucri in plastica		X		X	X															
	16 01 03	plastiche non oss.		X		X	X															
	16 01 19	plastica		X		X	X															
	17 02 03	plastica		X		X	X															
	19 12 04	plastica e gomma		X		X	X															
	20 01 39	plastica		X		X	X															
legno	03 01 01	scarti di cortecce e seghe	X			X	X		R3: riciclo/recupero sostanze organiche R13: messa in riserva, ovvero il deposito per poi avviare i rifiuti a trattamento R12 - R13: attività di selezione e/o cernita meccanica o manuale, miscelazione, riduzione volumetrica (macinazione), pressatura in balle	Impianti autorizzati al recupero di rifiuti legnosi - Industria legno e utilizzi diversi come chip, combustione, agricoltura, pacchi, ...	cassone - balle - cumuli	area stoccaggio esterna capannoni	209,9	settimanale / mensile	3000	3000	3000	250				
	03 01 05	segatura, trucioli, residui di legno, legno, pannelli di truciolare e scarti di legno di cui alle voci 03 01 01 e 03 01 04	X			X	X															
	03 03 01	scarti di cortecce e legno		X		X	X															
	15 01 03	involucri in legno		X		X	X															
	17 02 01	legno		X		X	X															
	19 12 07	legno, diversi da quelli di cui alle voci 19 12 06		X		X	X															
20 01 38	legno, diversi da quelli di cui alle voci 20 01 37		X		X	X																
20 01 37*	legno, contenente sostanze pericolose	X			X	X		R3: riciclo/recupero sostanze organiche R13: messa in riserva, ovvero il deposito per poi avviare i rifiuti a trattamento R12 - R13: attività di selezione e/o cernita manuale	Impianti autorizzati al recupero di rifiuti tessili - Industria tessile	cassone - balle - cumuli	area stoccaggio esterna capannoni	41,1	settimanale / mensile	600	600	40						
tessuto	04 02 21	sfusi da fibre tessili grezze				X	X		R13: messa in riserva, ovvero il deposito per poi avviare i rifiuti a trattamento R12 - R13: attività di selezione e/o cernita meccanica o manuale, miscelazione, riduzione volumetrica (macinazione), pressatura in balle	Impianti autorizzati al recupero di rifiuti tessili - Industria tessile	cassone - balle - cumuli	area stoccaggio esterna capannoni	41,1	settimanale / mensile	600	600	40					
	04 02 22	sfusi da fibre tessili avviate				X	X															
	15 01 09	involucri in materiale tessile				X	X															
	19 12 08	prodotti tessili				X	X															
	20 01 10	adempimenti				X	X															
20 01 11	prodotti tessili				X	X																
vetro	15 01 07	involucri in vetro				X	X		R5: riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche R13: messa in riserva, ovvero il deposito per poi avviare i rifiuti a trattamento R12 - R13: attività di selezione e/o cernita meccanica o manuale, miscelazione, riduzione volumetrica (macinazione)	Impianti autorizzati al recupero di rifiuti vetrosi - Industria del vetro	cassone - cumuli	area stoccaggio esterna capannoni	261,6	settimanale / mensile	10000	10000	300					
	16 01 20	vetro				X	X															
	17 02 02	vetro				X	X															
	19 12 05	vetro				X	X															
20 01 02	vetro				X	X																
carta cartone	03 03 07	scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati	X			X	X		R3: riciclo/recupero sostanze organiche R13: messa in riserva, ovvero il deposito per poi avviare i rifiuti a trattamento R12 - R13: attività di selezione e/o cernita meccanica o manuale, miscelazione, riduzione volumetrica (macinazione), pressatura in balle	Impianti autorizzati al recupero di rifiuti a base cellulosa - Industria cartaria	cassone - balle - cumuli	area stoccaggio esterna capannoni	574,9	settimanale / mensile	20000	20000	20000	500				
	15 01 01	involucri in carta e cartone		X		X	X															
	19 12 01	carta e cartone		X		X	X															
	15 01 06	involucri in materiali misti		X		X	X															
	15 01 05	involucri in materiali composti		X		X	X															
	20 01 01	carta e cartone		X		X	X															

CER	descrizione	operazioni recupero smaltimento							descrizione attività di recupero/smaltimento	destinazione	descrizione tipo stoccaggio	superficie occupata	mq superficie stoccaggio rifiuti/materia prima secondaria	tempi rotazione medi	potenzialità annua impianto - 312 gg/anno (t/anno)	Valori e parametri di riferimento per la determinazione delle garanzie finanziarie													
		R3	R4	R5	R12	R13	D13	D15								potenzialità annua impianto - 312				capacità max istantanea di stoccaggio									
																R3	R4	R5	R12	R13	D13	D15							
10 12	06	scarti di scarto				X	X		R13: messa in riserva, ovvero il deposito per poi avviare i rifiuti a trattamento	Impianti autorizzati al recupero di rifiuti inerti -	cassone	area stoccaggio esterna capannoni	44,3	settimanale / mensile	1000														
	08	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione polidispersi e impregnati termici				X	X																						
	01	scarti				X	X																						
	02	scarti				X	X																						
	03	cartonelle e ceramiche				X	X																						
	07	frangibili a scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, scorie di scorie di cemento scorie 17 05 03				X	X																						
	04	terzi inerte, diversi da quelli di cui alla voce 17 05 03				X	X																						
	08	scarti per lavorazione ferrosa, diversi da quelli di cui alla voce 17 05 07				X	X																						
	04	materiali inerti diversi da quelli di cui alla voce 17 05 01 e 17 05 03				X	X																						
	02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 05 01				X	X																						
	04	rifiuti non allentati di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alla voce 17 05 01, 17 05 02 e 17 05 03				X	X																						
	09	inerti (di cemento, sabbia, rocce)				X	X																						
	02	terzi inerte				X	X																						
	02 01	02	scarti di liquori				X	X									R3: riciclo/recupero sostanze organiche	Impianti autorizzati al recupero di rifiuti organici -	cassone - cumuli per i rifiuti che non producono percolato	area stoccaggio esterna capannoni	200,3	settimanale / mensile	15000						
		03	scarti di liquori				X	X																					
		06	liquori, olii e saponi (compresi in saponi usati, saponi, saponi, saponi) e rifiuti liquidi				X	X																					
		02	scarti di liquori				X	X																					
		03	scarti multimediali per il consumo o la trasformazione				X	X																					
		04	scarti multimediali per il consumo o la trasformazione				X	X																					
01		scarti multimediali per il consumo o la trasformazione				X	X																						
06		scarti multimediali per il consumo o la trasformazione				X	X																						
07		scarti multimediali per il consumo o la trasformazione				X	X																						
01		parte di rifiuti urbani e simili non compostati				X	X																						
02		parte di rifiuti urbani e simili non compostati				X	X																						
03		compost non specifici				X	X																						
04		spesso prodotto del trattamento anaerobico di rifiuti urbani				X																							
06		spesso prodotto del trattamento anaerobico di rifiuti organici stabili e stabili				X																							
01		rifiuti biodegradabili di cuoia e carne				X	X																						
25		oli e grassi commestibili				X	X																						
01		rifiuti biodegradabili				X	X																						

CER	descrizione	operazioni recupero smaltimento							descrizione attività di recupero/smaltimento	destinazione	descrizione tipo stoccaggio	superficie occupata	mq superfiole stoccaggio rifiuti/materia prima secondaria	tempi rotazione medi	potenzialità annua impianto - 312 gg/anno (t/anno)	Valori e parametri di riferimento per la determinazione delle garanzie finanziarie						
		R3	R4	R5	R12	R13	D13	D15								potenzialità annua impianto - 312				capacità max istantanea di stoccaggio		
																R3	R4	R5	R12	R13	D13	D15
04 01 09	sfusi delle operazioni di confezionamento a frittura				X	X	X		R3: riciclo/recupero sostanze organiche R4: riciclo/recupero dei metalli o dei composti metallici R5: riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche R13: messa in riserva, ovvero il deposito per poi avviare i rifiuti a trattamento R12 - R13: attività di selezione e/o omertà meccanica o manuale, miscelazione, pressatura in balle (macinazione), pressatura in balle D15: deposito preliminare	Impianti autorizzati al recupero di rifiuti - Impianti autorizzati allo smaltimento di rifiuti - Industria carta, vetro, metalli, legno, nutilizzo e riuso	cassone o contenitore - balle - cumuli	area stoccaggio esterna capannoni	261,8	lanale / m	15000	3000	3000	3000	1000	300	200	
04 02 09	sfusi di materiali composti (fibre impregnate, elastomeri)				X	X	X															
08 01 12	sfusi e versati di scarti, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 11				X	X	X															
08 01 14	sfusi prodotti da sfiliatura e versati, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 13				X	X	X															
08 01 20	sfusi prodotti da sfiliatura e versati, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 19				X	X	X															
08 03 18	sfusi per stampa a serigrafia, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17				X	X	X															
12 01 17	materiali abrasivi di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 16				X	X	X															
15 02 03	materiali fibrosi, stracci e frammenti plastici, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02				X	X	X															
16 02 14	apparenzature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 13				X	X	X															
16 02 16	componenti plastici di apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15				X	X	X															
16 03 04	sfusi organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03				X	X	X															
16 03 05	sfusi organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 04				X	X	X															
16 05 05	parti di contenitori e pressatane, diversi da quelli di cui alla voce 16 05 04				X	X	X															
16 06 04	batterie stordite (serie 16 06 03)				X	X	X															
16 06 05	altre batterie ad accumulazione				X	X	X															
18 01 01	oggetti di legno (scarto) 18 01 01				X	X	X															
18 01 02	parti anatomiche ed organi isolati in sacche per il plasma e le masse di sangue (serie 18 01 01)				X	X	X															
18 01 04	sfusi che non devono essere raccolti e smaltiti applicando procedure particolari per evitare i rischi (es. benzina, ipoclorito, acido, idrossido, cianuro, ammorbiditi, drogati)						X															
18 01 09	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 01 08						X															
18 02 01	oggetti di legno (scarto) 18 02 01				X	X	X															
18 02 03	sfusi che non devono essere raccolti e smaltiti applicando procedure particolari per evitare i rischi						X															
18 02 08	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 02 07						X															
19 08 01	sfusi				X	X	X															
19 08 02	sfusi dell'effluente delle acque				X	X	X															
19 08 05	sfusi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane				X	X	X															
19 08 12	sfusi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11				X	X	X															
19 08 14	sfusi prodotti da un trattamento delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13				X	X	X															
19 12 10	sfusi combustibili (COP, combustibile derivato da rifiuti)				X	X	X															
19 12 12	sfusi (compresi materiali magri) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11				X	X	X															
20 01 28	resine, lacche, vernici e resine, diversi da quelli di cui alla voce 20 01 27				X	X	X															
20 01 30	decoloranti diversi da quelli di cui alla voce 20 01 29				X	X	X															
20 01 32	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20 01 31				X	X	X															
20 01 34	batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33				X	X	X															
20 01 36	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 20 01 35, 20 01 37 e 20 01 38				X	X	X															
20 02 03	sfusi non biodegradabili				X	X	X															
20 03 02	sfusi di mercurio				X	X	X															
20 03 03	sfusi delle pile zinc-carbone				X	X	X															
20 03 04	sfusi delle pile zinc-aria				X	X	X															
20 03 06	sfusi delle pile zinc-legatura				X	X	X															
20 03 07	sfusi legnami	X	X	X	X	X	X															

5. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Nel descrivere il quadro di riferimento ambientale va premesso che la Determinazione Dirigenziale della Regione Abruzzo n° DA21/11 del 07/08/2012, di cui è in possesso l'azienda, ha prescritto l'effettuazione di un'indagine di qualità ambientale relativa allo stato delle matrici suolo, sottosuolo ed acque sotterranee; tale indagine, svolta nell'ottobre del 2012 e che si trova in allegato, ha rilevato, dalle prove di laboratorio effettuate sui campioni di terreno ed acque di falda, il NON superamento delle CSC previste dalla normativa di riferimento e si può ritenere quindi che i livelli di contaminazione del sito siano conformi alla specifica destinazione d'uso prevista dai "siti ad uso commerciale ed industriale"

Le componenti ed i fattori ambientali considerati nello studio in oggetto sono i seguenti:

- Aria: qualità dell'aria, rilascio di emissioni
- Ambiente idrico: acque superficiali e sotterranee
- Suolo: profilo geologico e geomorfologico
- Rumore: impiego di mezzi durante l'attività lavorativa
- Odori
- Flora e Fauna
- Paesaggio
- Salute Pubblica

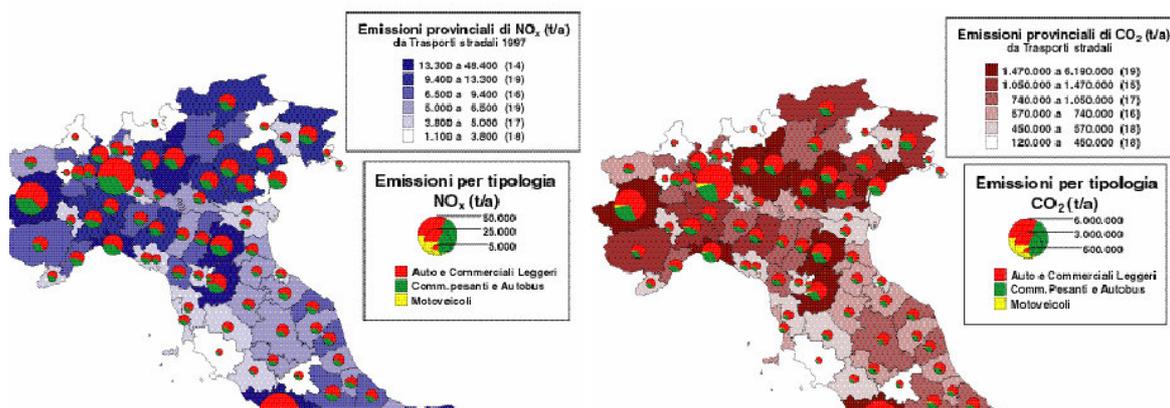
ARIA

Per ciò che concerne le emissioni di inquinanti in atmosfera, la normativa di riferimento è rappresentata dal D.Lgs 152/2006 – Parte Quinta.

Nell'attività in oggetto le emissioni riconducibili a quanto disposto da tale D.Lgs sono notevolmente al di sotto di tutti i limiti fissati dall'Allegato I – Parte Quinta del medesimo

Decreto. I contributi sono rappresentati dai gas di scarico emessi dagli automezzi e dalle macchine operatrici di proprietà dell'AM CONSORZIO, durante le fasi di ingresso ed uscita dall'impianto, e dal normale traffico veicolare adiacente.

Nelle tabelle seguenti sono riportati i dati relativi alle emissioni in atmosfera da trasporto stradale per la provincia di Teramo di ossidi di azoto e anidride carbonica, estratte dal rapporto dell'ANPA.



EMISSIONI PROVINCIA DI TERAMO DI NO_x:
 5000 – 6500 t/a

EMISSIONI PROVINCIA DI TERAMO DI CO₂ :
 570.000 – 740.000 t/a

Le principali fonti d'impatto che potranno influire sullo stato della qualità dell'aria sono rappresentate dalle emissioni dei gas di scarico e dalle emissioni di polveri, nelle normali condizioni di esercizio, e dalle emissioni di polveri e di fumi di combustione nelle condizioni di emergenza (incendio).

Le cause determinanti l'emissione di polveri e dei gas di scarico nelle aree esterne limitrofe all'impianto sono riconducibili al traffico dei mezzi conferitori e dei mezzi d'opera durante le operazioni di conferimento dei rifiuti e di movimentazione degli stessi all'interno dell'area di servizio all'impianto. Nell'impianto verranno stoccati, movimentati e trattati rifiuti prevalentemente solidi non polverulenti e alcune tipologie di liquidi, tali da non poter essere soggetti all'azione del vento e non sono attese, quindi, significative emissioni di polveri che potrebbero determinare un impatto sulla componente atmosfera. Per quanto concerne invece le emissioni derivanti dal traffico veicolare si ritiene che queste non siano in grado di determinare un impatto sulla componente in questione. Si ritiene quindi che nel complesso l'impatto negativo sulla componente atmosfera sia di bassa significatività.

L'impatto sulla componente atmosferica derivante da una situazione di emergenza quale un incendio deriva dalle emissioni di polveri e fumi di combustione che si sviluppano dalla combustione dei rifiuti presenti nell'impianto e/o dei macchinari e/o degli automezzi incendiati. Considerando le caratteristiche chimico – fisiche dei rifiuti stoccati e trattati nell'impianto e i loro quantitativi si ritiene che tale impatto sulla componente atmosfera sia di media significatività.

Per quanto concerne gli sversamenti accidentali di rifiuti non pericolosi e pericolosi, l'impatto sulla componente atmosferica derivante da una situazione di emergenza quale uno sversamento di rifiuti, deriva dallo spandimento su suolo dei rifiuti liquidi e solidi polverulenti che, se non prontamente rimossi, potrebbero evaporare o diffondere le particelle più leggere nell'atmosfera. Considerando le caratteristiche chimico – fisiche dei rifiuti stoccati e trattati nell'impianto e i loro quantitativi si ritiene che tale impatto sia di scarsa significatività.

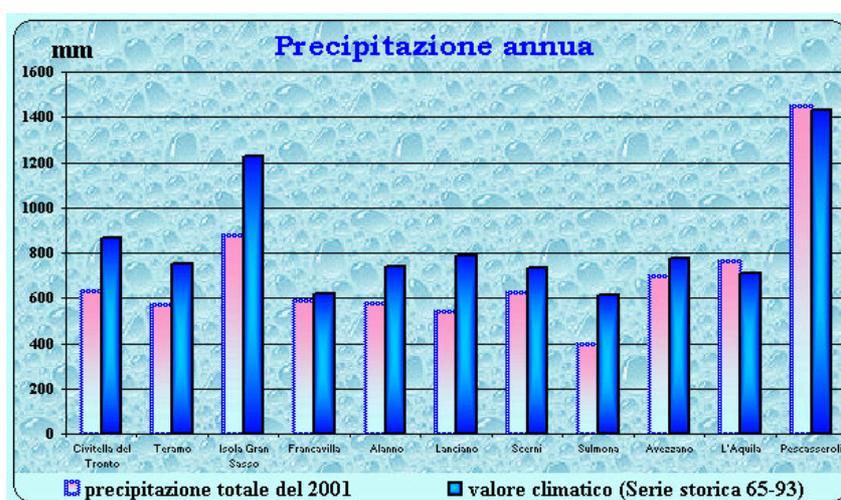
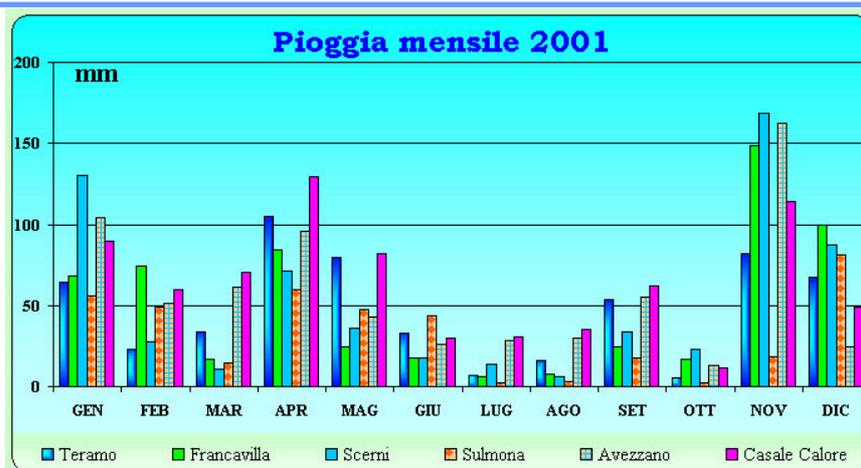
ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

L'influenza che può esercitare l'attività lavorativa dell'impianto sulle acque superficiali è rappresentata essenzialmente dal deflusso delle acque di prima pioggia, ossia quelle precipitate durante i primi 5 minuti. L'impianto è dotato di rete dedicata a raccolta delle acque di prima pioggia; la vasca di raccolta delle acque di prima pioggia viene sottoposta a prelievi per l'effettuazione delle analisi di caratterizzazione per l'affidamento del servizio di pulizia e successivo smaltimento in impianti autorizzati dei residui.

Il regime delle piogge, che ci può dare una stima delle acque di prima pioggia prodotte, presenta un massimo in tutta la regione a novembre ed il minimo in estate.

I mesi più piovosi risultano aprile e novembre mentre come valore totale può essere considerata una precipitazione annua di circa 600 mm.

Le tabelle seguenti raffrontano i dati sulle precipitazioni dell'anno 2001 con quelli storici.



Gli impatti potenziali sull'ambiente idrico dovuti all'impianto sono essenzialmente riconducibili alle acque di prima pioggia e agli scarichi dei servizi igienici, nelle normali condizioni operative, e ad eventuali sversamenti di rifiuti, nelle condizioni di emergenza.

Nell'impianto non si originano scarichi idrici industriali in quanto non viene utilizzata acqua in nessuna fase di processo.

I reflui provenienti dai servizi igienici degli uffici, paragonabili a qualsiasi utenza domestica, sono raccolti dalla rete acque nere e confluiranno nella rete fognaria comunale.

Non si ha pertanto immissione dei reflui civili nell'ambiente idrico.

Per quanto riguarda le acque meteoriche il sistema di regimazione adottato consente di escludere ogni possibilità di inquinamento delle acque superficiali e di falda che scorrono nei pressi dell'impianto. Le acque meteoriche ricadenti sul piazzale impermeabilizzato

adibito a manovra autoveicoli e stoccaggio rifiuti possono essere inquinante per la presenza di sabbia, terriccio ed oli minerali leggeri. L'impianto è dotato di una linea dedicata per il convogliamento delle acque meteoriche provenienti sia dalla copertura dello stabilimento che di quelle che si raccolgono nei piazzali scoperti. Tali reflui vengono convogliati in una vasca con sistema a decantazione, con pozzetto di by-pass per il deflusso delle acque di seconda pioggia nella linea pubblica di scarico delle acque bianche. La vasca di raccolta delle acque di prima pioggia verrà sottoposta a prelievi per l'effettuazione delle analisi di caratterizzazione per l'affidamento del servizio di pulizia e successivo smaltimento in impianti autorizzati dei residui.

Tali acque potrebbero avere un impatto negativo sull'ambiente idrico solo se non correttamente gestite, quindi l'impatto ambientale negativo è di bassa significatività.

Un eventuale sversamento dei rifiuti stoccati nell'impianto potrebbe determinare un impatto sulle risorse idriche superficiali e sotterranee, se non prontamente arginato e rimosso. Considerando le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti stoccati e trattati nell'impianto e i loro quantitativi si ritiene che tale impatto sia di bassa significatività.

SUOLO: PROFILO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO

Per quanto concerne l'inquadramento geologico, idrogeologico e geotecnico dell'area su cui insiste l'impianto è presente in allegato una relazione geologica.

L'impatto sulla componente suolo e sottosuolo può derivare dalle ricadute al suolo delle emissioni di polveri e gas di scarico originate dalla movimentazione dei mezzi di trasporto su strada e all'interno dell'impianto. Considerando, però, le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti trattati e il numero dei mezzi di trasporto si ritiene che tale impatto sia di bassa significatività.

In caso di incendio tale impatto potrebbe essere conseguenza della ricaduta al suolo di polveri e fumi di combustione originati da un incendio che potrebbe coinvolgere i rifiuti, i materiali ottenuti, i macchinari presenti, i mezzi di trasporto e l'intero sito. Tale impatto negativo si ritiene di media significatività.

Infine le acque meteoriche di dilavamento con le sostanze presenti nei rifiuti potrebbero avere un impatto negativo, oltre che sulla componente ambiente idrico, anche sulla componente suolo e sottosuolo. Tale impatto negativo è da considerarsi di bassa significatività in quanto per contenere al minimo il convogliamento di tali acque alle reti è

previsto trattamento in continuo di tutte le acque piovane provenienti da dilavamento piazzali con un impianto di trattamento delle acque stesse.

RUMORE

L'area di ubicazione dell'impianto non è sottoposta a zonizzazione acustica.

La normativa di riferimento è rappresentata dalla Legge Quadro 26.10.1995, n.447, la quale stabilisce i principi fondamentali di tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico, ai sensi e per gli effetti dell'art. 117 della Costituzione.

Si riporta, in Allegato, la Relazione Tecnica d'Impatto acustico per la verifica dei limiti massimo di rumore negli ambienti abitativi ed in ambiente esterno, dalla quale emerge che l'impatto acustico, nell'ambiente esterno, dell'impianto esaminato è trascurabile.

ODORI

Le fonti di odori nell'impianto sono principalmente riconducibili alla presenza di rifiuti organici, soggetti a decomposizione, ma vista la tipologia di rifiuto organico e la lavorazione che subiscono, l'impatto può ritenersi poco significativo.

Gli odori emessi dalla circolazione degli autocarri conferitori risultano poco significativi, in quanto in tali mezzi il rifiuto è confinato. Si ritiene pertanto che tale impatto sia da considerarsi di bassa significatività.

FLORA E FAUNA

I Comuni di Colonnella, Giulianova, Pineto, Roseto degli Abruzzi e Silvi Alta appartengono alla regione xeroterica, di scarsa piovosità nei caldi mesi estivi. Tuttavia l'appartenenza alla sottoregione mesomediterranea garantisce tra i 40 e 400 mm di pioggia all'anno.

Facendo riferimento alla carta della vegetazione provinciale, si può notare come il paesaggio vegetale del territorio collino-planiziale della provincia di Teramo sia sostanzialmente dominato dalle coltivazioni agrarie, soprattutto seminativi non irrigui e

seminativi arborati, mentre i nuclei di vegetazione naturale siano relegati ai siti inutilizzabili dal punto di vista agricolo.

Le colture agrarie, con il loro suolo poco coperto e quindi tale da offrire scarsa concorrenza offrono ampie possibilità di diffusione a specie spontanee locali (apofite) ed ancora alle cosiddette “avventizie” trasportate più o meno volontariamente dall’uomo (antropofite) e provenienti da paesi diversi a clima simile o talvolta molto diverso dal nostro. I raggruppamenti di queste “malerbe” sono ampiamente condizionati dai trattamenti che il suolo subisce in relazione alle coltivazioni ed alla copertura propria della specie coltivata.

Nella coltura del frumento predominano così i papaveri (*Papaver rhoeas*), le anagallidi (*Anagallis arvensis*) ed i fiordalisi (*Centaurea cyanus*), in quella del mais l’amaranto (*Amaranthus retroflexus*), la persicaria (*Polygonum persicaria*), il falso convolvolo (*Polygonum convolvulus*) e alcune setarie (*Setaria glauca*, *S. viridis*, *S. verticillata*).

Ai margini dei campi e dei fossi di scolo è facile osservare in primavera i gialli fiori del farfaro (*Tussilago farfara*) e le fronde dell’equiseto (*Equisetum arvense*), mentre le siepi ospitano piante rampicanti o volubili come il vilucchio (*Convolvulus sepium*), la dulcamara (*Solanum dulcamara*) e il luppolo (*Humulus lupulus*).

I terreni abbandonati o compattati, in particolare quelli argillosi, sono colonizzati da associazioni a orzo selvatico (*Hordeum murinum*), bromo (*Bromus sterilis*) e gramigna (*Cynodon dactylon* e *Agropyrum repens*).

Tra le specie avventizie che caratterizzano vistosamente il paesaggio vegetale delle pianure fluviali come anche dei più bassi rilievi, meritano un cenno la robinia (*Robinia pseudoacacia*) e l’ailanto (*Ailanthus altissima*).

All’interno dell’area di interesse, tuttavia, non vi sono piante ad alto fusto

Le informazioni sulla fauna nell’area in studio sono state raccolte attraverso ricerche di carattere bibliografico (siti internet, atlanti, check list dei Parchi Nazionali, Piano faunistico venatorio della Provincia di Teramo...).

La comunità ecosistemica potenziale, per tale area, è stata pesantemente condizionata dall’attività agricola intensiva, che ha influenzato radicalmente le componenti biotiche dell’area.

I livelli trofici delle catene alimentari sono oramai integrate nell’agroecosistema locale, in cui la competizione tra le specie è alterata da fitofarmaci ed anticrittogamici, che abbattano

le cariche di parassiti, fonte di cibo ed energia per le comunità locali. La biomassa coltivata, inoltre, non viene lasciata a disposizione dell'ecosistema, al contrario, viene allontanata dal suolo che a sua volta viene reintegrato con concimi nutritivi sintetici.

L'assetto predominante dunque è sfavorevole allo sviluppo naturale di specie potenziali, che finiscono per essere emarginate su aree immediatamente contigue.

Sono presenti infatti corvidi come la Cornacchia (*Corvus corone*), la Gazza (*Pica pica*), la Ghiandaia (*Garrulus glandarius*), e la Taccola (*Corvus monedula*).

Ciò nondimeno è possibile stimare la presenza del tasso (*meles meles*), della donnola (*putorius vulgaris*), del riccio (*erinaceus europaeus*), della lepore (*lepus europaeus*) e dello scoiattolo (*sciurus vulgaris*).

I principali problemi di compatibilità ambientale che si ripercuotono sulle specie vegetali ed animali presenti nell'area riguardano la produzione di polveri, gas di scarico, rumori ed odori.

Le emissioni di polveri e di gas di scarico sono riconducibili alla presenza di rifiuti e al traffico veicolare dei mezzi di trasporto dei rifiuti in ingresso e in uscita dall'impianto. La ricaduta di tali emissioni sui terreni circostanti l'impianto può incidere negativamente sulla componente ambientale vegetazione, flora e fauna. Gli impatti sulla flora sono comunque limitati all'interno dell'area di lavoro e/o nelle aree immediatamente limitrofe caratterizzate da superfici incolte, o destinate a colture foraggere, e con la presenza di specie floristiche di scarso pregio naturalistico.

Visto che comunque l'impianto si trova all'interno di una zona industriale si ritiene che tale impatto negativo sia da considerarsi di bassa entità.

L'impatto delle emissioni sonore sulla fauna è rappresentato principalmente dal rumore prodotto dal movimento dei mezzi in ingresso e uscita dall'impianto, dalle operazioni di movimentazione dei contenitori dei rifiuti e dal transito del carrello elevatore che possono arrecare fastidio alle specie presenti nel sito e causare un parziale e temporaneo spostamento delle stesse verso le aree circostanti. Considerando comunque la prossimità di diverse altre aziende nelle vicinanze, l'impatto acustico prodotto dall'impianto non è tale da generare alcun incremento/potenziamento delle emissioni sonore già esistenti. Pertanto, si ritiene che tale impatto negativo debba considerarsi di bassa significatività.

Considerando le ipotetiche situazioni di emergenza, un impatto negativo può derivare da un incendio dei materiali combustibili presenti e dalle conseguenti ricadute al suolo delle polveri e dei fumi di combustione. L'impianto è collocato in una "zona industriale di espansione" ove la flora e la fauna scarseggiano, ma la presenza del vicino fiume Vomano, con i suoi animali e la sua vegetazione, fa sì che l'eventuale impatto negativo debba considerarsi di media entità.

PAESAGGIO

La presenza dell'impianto determina un impatto sul paesaggio trascurabile considerato il fatto che il capannone è ubicato in una "zona industriale di espansione", classificata di scarso pregio naturalistico e circondata essenzialmente da altri stabilimenti produttivi.

SALUTE PUBBLICA

Le problematiche prese in considerazione per quanto concerne gli aspetti igienico – sanitari per i lavoratori esposti e per la popolazione limitrofa sono:

- variazione del livello sonoro nell'area circostante l'impianto;
- possibile sviluppo di polveri e gas di scarico derivanti dalla circolazione dei veicoli impegnati nel conferimento del materiale e dalla gestione dell'impianto stesso;
- tutela sanitaria del personale addetto;
- problematiche relative agli insediamenti vicini.

Le emissioni di polveri e gas di scarico originati dalla movimentazione dei mezzi di trasporto su strada e all'interno dell'impianto hanno un impatto negativo che si ritiene sia di bassa significatività per i lavoratori e non significativo per la popolazione limitrofa.

Gli odori emessi dalla circolazione degli autocarri conferitori risultano poco significativi, in quanto in tali mezzi il rifiuto è confinato. Si ritiene pertanto che tale impatto sia da considerarsi di bassa significatività per quanto riguarda il personale esposto e di nulla significatività per la popolazione limitrofa.

Le principali emissioni sonore derivanti dall'impianto, come detto, derivano essenzialmente dalla presenza dei mezzi di trasporto in entrata e in uscita dall'impianto e dalla movimentazione interna dei rifiuti. I livelli di rumorosità attesi nell'area limitrofa

all'impianto saranno contenuti entro i limiti previsti dalla vigente normativa di riferimento e non si discosteranno significativamente da quelli oggi rilevabili in assenza dell'impianto. Nel caso della salute pubblica dei lavoratori esposti tale impatto negativo è da considerarsi di bassa significatività, in quanto l'attività eseguita nell'impianto non è assolutamente in grado di creare situazioni di aumento significativo delle emissioni sonore, mentre per la popolazione limitrofa tale impatto è da considerarsi non significativo.

Considerando le ipotetiche situazioni di emergenza, tale impatto negativo può derivare da un incendio dei materiali stoccati, movimentati e trattati, in particolare materiali combustibili quali, carta, plastica e alcune tipologie di rifiuti pericolosi. Per il personale addetto tale impatto negativo viene considerato di media significatività mentre bassa per la popolazione esposta.

6. ANALISI E VALUTAZIONE DEI POTENZIALI IMPATTI

6.1 STIMA POSSIBILI IMPATTI DERIVANTI DALLE SINGOLE ATTIVITA' LAVORATIVE DI CANTIERE

Trattandosi di un impianto già operativo con regime autorizzatorio (Determinazione Dirigenziale della Regione Abruzzo n° DA21/11 del 07/08/2012), la fase di realizzazione dell'impianto sarà relativa solo a minimi adeguamenti e verrà comunque eseguita da ditte specializzate e i lavori verranno condotti a regola d'arte nel rispetto dell'ambiente e delle norme di sicurezza. A tal fine le ditte che opereranno saranno informate sulle modalità operative da seguire per operare nel pieno rispetto delle norme ambientali e di sicurezza in conformità alle procedure interne, anche in situazioni di emergenza.

6.2 VALUTAZIONE DEI SINGOLI IMPATTI IN FASE DI ESERCIZIO DELL'IMPIANTO

Il metodo di valutazione dell'impatto globale prodotto dall'esercizio dell'impianto si basa sulla valutazione dei singoli impatti derivanti dalle varie fasi del ciclo di lavorazione sulle singole componenti ambientali.

I parametri valutati sono i seguenti:

- **P (peso relativo della componente ambientale considerata)**
- **I (indicatore impatto fase di lavorazione – componente ambientale)**

Il peso relativo indica l'incidenza di una componente ambientale in percentuale e viene calcolato mediante il criterio della gerarchia dei rischi esplicito dalla matrice di seguito riportata. La somma dei vari pesi è sempre uguale ad 1.

L'indicatore I permette di stimare l'incidenza di ciascuna fase del ciclo di lavorazione sulle varie componenti ambientali su una scala da 0 a 4 ed è assegnato sulla base dei dati ricavati e dell'analisi delle componenti ambientali esposta nel capitolo precedente.

L'impatto globale (IGC) della singola componente ambientale esaminata è pari alla somma

degli impatti delle varie fasi di lavorazione moltiplicato per il peso relativo:

$$I_{GC} = (\sum C \times IC) \times P \quad (1)$$

dove:

IC = indicatore impatto componente – fase di lavorazione

P = peso relativo singola componente

L'impatto totale infine è dato dalla somma degli impatti delle singole componenti, così come calcolate con la (1):

$$I_T = \sum i \times I_{GCi}$$

MATRICE PER L'INDIVIDUAZIONE DEI CRITERI GERARCHICI DEI RISCHI

	ARIA	AMBIENTE IDRICO	SUOLO	RUMORE	ODORI	FLORA E FAUNA	PAESAGGIO	SALUTE PUBBLICA	INFLUENZA	TOTALE	PESO RELATIVO
ARIA	-	1	1	0.5	0.5	1	1	0.5	1	4.5	0.17
AMBIENTE IDRICO	0	-	0.5	0.5	0.5	1	1	0.5	1	4	0.15
SUOLO	0	0.5	-	0.5	0.5	1	0.5	0.5	1	3.5	0.13
RUMORE	0.5	0.5	0.5	-	1	1	1	0.5	1	5	0.18
ODORI	0.5	0.5	0.5	0	-	1	1	0.5	1	4	0.15
FLORA E FAUNA	0	0	0	0	0	-	0.5	0	1	0.5	0.02
PAESAGGIO	0	0	0.5	0	0	0.5	-	0.5	1	1.5	0.05
SALUTE PUBBLICA	0.5	0.5	0.5	0.5	0.5	1	0.5	-	1	4	0.15
INFLUENZA	0	0	0	0	0	0	0	0			

La matrice confronta a due a due le varie componenti ambientali assegnando un valore di 1 a quella preponderante, 0 all'altra, oppure 0,5 ad entrambe in caso di eguale incidenza. Il criterio infinitesimale assegna un valore pari ad 1 comunque ad ogni componente, in modo da impedire il verificarsi di un punteggio pari a 0.

INCIDENZA DELLE LAVORAZIONI EFFETTUATE SULLE COMPONENTI AMBIENTALI

	LAVORAZIONI EFFETTUATE				TOTALE INDICATORE SINGOLA COMPONENTE	PESO RELATIVO	IMPATTO SINGOLA COMPONENTE
	MOVIMENTO AUTOMEZZI	MOVIMENTO MACCHINE OPERATRICI	TRATTAMENTO RIFIUTI	STOCCAGGIO RIFIUTI			
	VALORE IMPATTO						
ARIA	2	1	1	1	5	0.17	0.85
AMBIENTE IDRICO	0	0	1	1	2	0.15	0.30
SUOLO	1	1	1	2	5	0.13	0.65
RUMORE	2	1	2	0	5	0.18	0.90
ODORI	1	1	2	1	5	0.15	0.75

FLORA E FAUNA	1	0	0	0	1	0.02	0.02
PAESAGGIO	1	0	0	1	2	0.05	0.10
SALUTA PUBBLICA	1	0	0	1	2	0.15	0.30
TOTALE	9	4	7	7	27	1	3.87

La matrice mette in relazione le singole fasi di lavorazione con ciascuna componente ambientale. L'incidenza è stimata assegnando un valore all'indicatore di riferimento variabile da 0 a 4 sulla base dell'analisi effettuata nel capitolo precedente, sommando i singoli impatti e moltiplicando il risultato per il peso relativo.

L'impatto totale è dato dalla somma degli impatti globali ottenuti.

VALORE INDICATORE IMPATTI	INCIDENZA
0	Nulla
1	Minima
2	Indiretta
3	Diretta

Il valore complessivo ottenuto permette di classificare l'impatto in una delle n.4 categorie riportate nella seguente tabella.

IMPATTI GLOBALE	IMPATTO
$0 < I < 4$	Nulla
$4 < I < 8$	Minimo
$8 < I < 12$	Medio
$12 < I < 16$	Elevato

Nel caso in oggetto si conclude dunque che in fase di esercizio l'opera produce un impatto pressoché NULLO.

7. CONCLUSIONI

L'impianto di proprietà della Società Consortile Area Metropolitana di Cooperative Sociali impianto risulta già ad oggi in possesso, con Determinazione Dirigenziale della Regione Abruzzo n° DA21/11 del 07/08/2012, dell'autorizzazione regionale per la gestione di un impianto di messa in riserva (R13), scambio di rifiuti (R12), recupero (R3), raggruppamento preliminare (D13) e deposito preliminare (D15) di rifiuti urbani, rifiuti speciali e rifiuti speciali assimilabili ai rifiuti urbani non pericolosi e pericolosi.

Peraltro l'area insiste in una zona industriale già ampiamente antropizzata e ad una distanza da zone abitate che rende non rilevante l'impatto dell'attività sulle stesse; le operazioni di recupero descritte nello studio preliminare ambientale, relative alle attività di trattamento di rifiuti non pericolosi e pericolosi, evidenziano che per le caratteristiche tecnico-costruttive dell'impianto, le procedure adottate in sede di gestione e le misure mitigative presenti nell'intera area non risultano produrre impatti significativi sulle componenti ambientali analizzate.

Pur in un quadro nel quale già si evince la scarsa rilevanza dell'impatto dell'impianto sull'ambiente, si è proceduto ad effettuare uno studio, con l'utilizzo di matrici, che ha analizzato l'influenza di diversi fattori d'impatto sulle componenti ambientali presenti nell'area; anche i risultati dello studio condotto hanno confermato la scarsa rilevanza degli impatti sull'ambiente derivanti dalle attività della AM CONSORZIO.

8. ALLEGATI

- Allegato 1: Autorizzazione Regionale DA21-11 del 07-08-12
- Allegato 2: Relazione tecnica di impatto acustico ambientale
- Allegato 3: Layout
- Allegato 4: Relazione geologica
- Allegato 5: Autorizzazione scarico acque prima pioggia_Ruzzo
- Allegato 6: Descrizione attrezzature AM Consorzio

Allegato 7: Indagine qualità ambientale_suolo_sottosuolo_acque

Allegato 8: Tabella CER VA AM Consorzio